GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

L'abolizione della Cassa delle pensioni civili e militari — Un nuovo ministro — I trattati commerciali.

Roma, 29 marzo.

A chi guardi la discussione sull'abolizione della Cassa delle pensioni civili e militari, viene in mente una strana osservazione: — che cioè la Camera attuale abbia oggi una grandissima voglia di ingrandire e discutere le questioni piccole colla speranza che le siano condonate tutte le questioni grosse lasciate passare negli anni scorsi con generale disattenzione e con imprudente e pericolosa agevolezza.

Che cosa è questa Cassa pensioni? Nel 1881, volendosi regolare il collocamento a riposo degli impiegati civili e militari e stabilire con maggior precisione i termini aggravio l'importo che lo Stato doveva pagare per le pensioni de' suoi impiegati, si fondò la Cassa pensioni di cui oggi si discute. Il Governo pensò poter liquidare tutte le pensioni finallora accese, pensò cioè poter corrispondere agli obblighi che egli aveva assunto di pensionare i suoi impiegati pel servizio prestato nel tempo anteriore al 1881, dotando questa Cassa pensioni di tanta rendita pel valore di oltre 27 milioni. Dal 1881 in poi la Cassa pensioni doveva essere rifornita con notevoli ritenute sugli stipendi degli impiegati e con nuovi concorsi annuali per parte del Governo. Il vero è che nè l'una nè l'altra cosa d'allora in poi fu fatta; la Cassa pensioni rimase in piedi ad amministrare il solo fondo di cui era stata dotata per le pensioni vecchie, cioè i 27 milioni sopra accennati. Senonchè, per sopperire anche solo alle vecchie pensioni, non bastò alla Cassa la sola rendita delle cartelle di debito pubblico assegnatele, dovette anzi vendere anche una parte di queste cartelle; ne vendette cioè per circa 11 milioni. Così la Cassa pensioni è ancora dotata oggi di 16 milioni. Intanto però ogni anno il Governo iscrive nei suoi bilanci una spesa di 25 milioni da aggiungere a questo fondo di cassa per pagare pensioni vecchie e nuove, e i 25 milioni per troppo non bastano ancora.

***

Le cose erano e sono a questo punto, quando l'onorevole Perazzi prima e l'on. Giolitti poi, a conti fatti, trovarono che il tesoro aveva un debito di 580 milioni. Essi pensarono: « Si può andare innanzi con un debito così grosso di tesoreria? No per certo, sarebbe pericoloso, o ad ogni modo toglie credito allo Stato. Come fare a diminuire questo debito fluttuante? Con nuove imposte non è possibile; le economie serviranno nei bilanci futuri per ottenerne il pareggio; non fanno entrare li per li 580 milioni che ci siamo fatti imprestare a breve scadenza per sopperire ai pagamenti necessari. Non c'è altro mezzo adunque che pigliare della rendita, venderla e col provento ritirare una gran parte dei buoni del tesoro e pagare una porzione notevole del debito fluttuante di tesoreria, di quei tali 580 milioni paurosi che accennammo sopra. Ora questa rendita necessaria per tale operazione dobbiamo crearla di nuovo conio? »

Fu allora che alla mente del Perazzi si presentò il mucchio di rendita che ancora rimaneva alla Cassa delle pensioni. E pensò che dei 16 milioni di questa rendita poteva destinarne circa 4 milioni a completare la garanzia dei biglietti di Stato, ma gli altri 12 milioni di rendita poteva benissimo farseli dare dalla Cassa pensioni, venderli a beneficio del tesoro e ritrarre circa 240 milioni con cui ritirare per altrettanta somma di buoni del tesoro in circolazione e scemare di 240 milioni il debito fluttuante di tesoreria.

Se invece caso mettesse nuova rendita, oltrecchè screditare un pochino i nostri valori, restava alle finanze dello Stato pagare li 16 milioni di rendita giacente alla Cassa pensioni e quegli altri 12 milioni per la nuova rendita che sarebbe stato necessario creare onde ridurre di altrettanto i 580 milioni di debito del tesoro.

***

Se la Cassa pensioni avesse funzionato e funzionasse regolarmente, a nessuno sarebbe passato per la mente di toccarla o sopprimerla. Ma non solo funzionava male e irregolarmente, e non adempiva assolutamente allo scopo pel quale era stata fondata, ma costituiva anche un intoppo e un nascondiglio alla sincerità dei nostri bilanci.

Volere o no, il Governo, avendo ogni anno un grosso debito da pagare per le pensioni ai suoi impiegati, doveva mettere nella spesa la uscita corrispondente. Ma perchè questa uscita non risultasse evidente o non si mostrasse il vero nostro disavanzo, si iscriveva all'uscita questa spesa delle pensioni, ma poi si notava all'entrata come contro-partita di giro un credito di eguale somma verso la così detta Cassa pensioni, proprio come se questa fosse un ente a parte che non avesse relazione collo Stato e non toccasse a questo il mantenerla e sovvenzionarla con le rendite comuni. Gli era, per dirla volgarmente, come se un proprietario facesse pagare i lavoratori suoi dal suo agente e iscrivesse a debito dell'agente il denaro ch'egli gli somministra per questa paga. Questo proprietario nei suoi registri figurerebbe creditore dell'agente, e non apparirebbe mai in sbilancio, ma in realtà sarebbe sempre egli, solamente egli, che deve pagare e paga i propri lavoratori; e non avrebbe iscritto che un credito fittizio.

***

Il progetto di abolizione della Cassa pensioni con cui il tesoro si appropria 240 milioni delle cartelle di debito pubblico appartenenti al fondo della Cassa e dovrà scrivere ogni anno all'uscita del bilancio la somma vera e intera occorrente per pagar le pensioni, ebbe nei due giorni scorsi una vivace opposizione.

Alcuni, come il Nicotera, combattevano il progetto per opposizione recisa e per sfiducia nel nuovo Gabinetto; altri, come il Baccarini, lo combattevano perchè nella Cassa pensioni da abolirsi avevano avuto qualche ingerenza, essendo questa stata creata appunto nel 1881, quando il Baccarini era ministro col Magliani autore; il Saporito e parecchi altri avevano preso un amore speciale per quella Cassa, di cui avevano studiato in passato l'organismo, il male e i rimedi da apportarvi; lo Zeppa e il Fagoli si fecero un po' i portavoce del Magliani, che essi e parecchi amici stimano ancora con un feticismo cui nemmeno il doloroso presente vale a scemare e a temperare. Il Di Rudinì, il Lovito, il Bonfadini cercarono di intralciare la discussione affatto obbiettiva e di introdurvi la questione politica e la questione di fiducia. Fu insomma una disputa delle più arruffate e intricate con sorprese ad ogni momento, con divagazioni e confusioni, con incidenti che avrebbero fatto perdere l'orizzonte, nonchè a ministri nuovi e nuovissimi, a uomini di Stato provetti.

***

Fu esemplare in tutta questa discussione la condotta dei due ministri Giolitti e Doda, ma fu soprattutto mirabile la lucidezza, la energia semplice, la chiarezza e precisione con cui sostenne la lotta il Giolitti. Malato e assente il presidente del Consiglio, per tre giorni quegli ebbe a disputare quasi da solo con uomini valorosi e autorevoli, con ex-ministri come il Rudinì, il Bonghi, il Baccarini, il Nicotera, sopra due argomenti gravissimi — la istituzione del nuovo Ministero delle poste e telegrafi, e la abolizione della Cassa pensioni — e lo fece con tanta sicurezza che parve meraviglioso e accrebbe grandemente il prestigio e l'autorevolezza di lui. Fece tre discorsi brevi, ma evidenti, d'una limpidezza ed efficacia sorprendenti; la Camera non potè trattenersi a salutarlo per ogni discorso, specialmente il primo e l'ultimo di ieri, con approvazioni e con *bravo* eloquentissimi. Gli stessi avversari ne furono quasi sorpresi e rendettero all'oratore omaggi sinceri. Non fu eloquenza di frasi e parole a voce grossa e solenne, fu argomentazione precisa, tagliente, lucida, e qualche volta arguta ed ingegnosa, trovata lì per lì, da uomo d'ingegno, sicuro dell'argomento che tratta, cosciente delle proprie forze e della dignità del posto che occupa. Io non dirò con molti che il Giolitti ministro sia una rivelazione; lo giudicherò completamente ad opera compiuta, a progetti studiati ed esauriti, a programma svolto praticamente ed effettivamente; ma fin d'ora, come amico e piemontese, posso compiacermi grandemente con lui e con voi della ottima impressione che quel nostro compaesano ha destato nella Camera.

Dopo il discorso del Giolitti, la Camera volle affrettare la fine della discussione e approvò a grande maggioranza gli otto articoli della legge. Oggi in principio di seduta avrà luogo la votazione a scrutinio segreto; ed è ad aspettarsi un numero ragguardevole di voti contrari; ma, comunque riesca la votazione, è sempre una bella pagina da ricordare la discussione dei tre giorni scorsi.

***

In fine di seduta apparve ieri sera al banco ministeriale l'on. Crispi, ancora un po' sofferente. Egli venne a sostenere il trattato commerciale colla Svizzera, che, già approvato dal Parlamento elvetico, aveva bisogno urgente della nostra votazione per andare in [illegible] nel prossimo aprile.

Non vi furono lunghe discussioni, ma raccomandazioni soltanto, delle quali il Governo promise di tener conto. Del resto il trattato, se concede alcune larghezze alla produzione svizzera per ciò che riguarda l'industria tessile e meccanica di quell'operosa popolazione, riapre d'altra parte uno sbocco importante ai nostri vini e *vermout*, e ad altri prodotti di nostra speciale esportazione.

Che cominci a riaprirsi almeno uno spiraglio di luce in questa tenebra europea di protezionismo esagerato; e speriamo un migliore avvenire per la produzione del nostro paese.

Lettera telegrafica da Roma

I segretari comunali e l'on. Fortis.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore 3,40 pom.* — Oggi l'on. Fortis, sotto-segretario di Stato degl'interni, ha ricevuto la Commissione rappresentante l'Associazione dei segretari comunali del Regno. La Commissione venne presentata dal deputato Badini-Confalonieri, quale presidente del Congresso tenutosi a Treviso. La Commissione presentava all'on. Fortis i voti emessi dal Congresso. Fortis rispondeva dando benevoli assicurazioni.

La votazione del progetto per l'abolizione della Cassa pensioni — La mozione Maffi-Demaria a tutela degli impiegati ferroviari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,10 pom.* — Pochi deputati erano presenti oggi alla seduta della Camera; erano però al banco tutti i ministri. Vi furono molti commenti quando venne fatto noto il risultato della votazione sul progetto per l'abolizione della Cassa pensioni. Il progetto venne votato con 148 voti favorevoli e solo 59 contrari. Nei corridoi si profetizzava che le palle nere sarebbero state assai più.

Dopo, la seduta venne assorbita dall'importante svolgimento dell'interpellanza Maffi-Demaria sulla legale applicazione dei regolamenti e degli organici del personale ferroviario.

Demaria svolse questa interpellanza con molta chiarezza e vigoria, sebbene conservasse una forma molto temperata. Egli dimostrò che la [illegible] tendeva ad ottenere per gli impiegati alcun favore, ma di difendere diritti sacrosanti sanciti dalla legge. Quindi affermava che il Governo era obbligato a far rispettare i patti, non essendo cosa seria il pretendere che ogni impiegato faccia citare le Società Ferroviarie per l'osservanza dei patti.

L'oratore, che fu assai ascoltato, terminò il suo dire fra vivissime approvazioni.

Maffi, appoggiando il collega Demaria, fa un vivace attacco contro le Società Ferroviarie le quali — affermava egli — usurpano i poteri dello Stato. Cita alcuni episodi, da cui risulterebbe che la Questura in alcune città venne messa a disposizione delle Società Ferroviarie. *(Impressione. Commenti)*

Genala, sebbene inscritto a parlare contro la mozione, riconosce la necessità che il Governo intervenga a dare un'interpretazione esatta dell'art. [illegible] delle Convenzioni in favore degl'impiegati. Dice che egli aveva date le opportune disposizioni, ma decadde da ministro. Il suo successore si dimostrò di opinione diversa. Ora crede che il nuovo ministro, non avendo vincoli, potrà più facilmente assidersi giudice tra le Società ferroviarie e gl'impiegati. *(Bene)*

Altri oratori parlarono ancora fra i rumori, ma la Camera è stanca e si spassiona dall'argomento.

Il ministro *Finali* vorrebbe che si rinviasse la prosecuzione a domani, desiderando di rispondere ai vari oratori, ma la Camera preferisce di proseguire la relazione sperando di esaurirla.

Frattanto *Crispi* dichiarava che pei fatti denunziati dall'on. Maffi è necessario che il Governo assuma le debite informazioni, quindi dichiara che per parte sua risponderà domani assicurando che non tollererà certo gli abusi accennati. *(Voci: Bene)*

Parlò quindi il ministro *Finali* esponendo alcune sue considerazioni generali.

La vera risposta all'interpellanza venne poi rinviata a domani.

Gli interessi dei segretari comunali — Nuove scenate per Padre Agostino — Ancora operai disoccupati — Per il miglioramento delle nostre relazioni commerciali colla Francia — Il commiato di Tantesio — L'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,15 pom.* — Nello scorso settembre vi fu a Treviso un Congresso di segretari comunali del Lombardo-Veneto con rappresentanze di altre regioni italiane. Ora l'ufficio di presidenza di quel Congresso, rappresentato dal deputato Badini-Confalonieri e dai signori Chigi, Tassi e Nardi, convenne a Roma per eseguire le decisioni del Congresso. Oggi questi signori, accompagnati dall'on. Baccarini, si recarono a palazzo Braschi per conferire coll'on. Crispi. Il presidente del Consiglio era assente e ricevette la rappresentanza l'on. Fortis, sotto-segretario di Stato.

Egli assicurò che avrebbe trasmesso all'onorevole Crispi la copia stataglì comunicata delle decisioni del Consiglio, e soggiunse che per conto proprio era dispostissimo ad appoggiare gl'interessi dei segretari comunali quando il Governo presenterà una speciale legge. A questa legge allose già l'on. Baccarini quando venne discusso il progetto della nuova legge comunale e provinciale.

Il deputato Badini-Confalonieri raccomanda una petizione dei segretari comunali, oramai assai nota, che raccolse già migliaia di firme. Aggiunse che tale circolare esprime chiaramente i desideri dei petenti.

La rappresentanza dei segretari si recò quindi ad ossequiare il presidente della Camera on. Biancheri, il quale la assicurò del suo interessamento.

— Oggi vi fu una folla eccezionale alla predica di frate Agostino a San Carlo al Corso. Si dovettero chiudere le porte per impedire guai. Intanto si era sparsa la voce che la gioventù cattolica voleva organizzare una dimostrazione all'uscita del frate predicatore. Gli studenti per parte loro minacciavano di fare una contro-dimostrazione al grido di *Viva Giordano Bruno!* La Questura, avvisata, inviò un drappello di questurini, che tennero sbarrato il piazzale avanti alla chiesa. Però quest'apparato destò molto allarme. Fu consigliato al padre Agostino di non uscire dalla chiesa. Così vennero evitati disordini. Il frate rincasò poi stasera.

— Stamane un centinaio di operai disoccupati si recarono al Ministero degli interni per reclamare sussidi. Si intromise l'autorità di pubblica sicurezza, la quale diede promessa di provvedere.

— Stamane in casa dell'on. Crispi si adunarono i ministri Seismit-Doda e Giolitti e gli onorevoli Berti, Ellena, Lucca, Morini per discutere circa il progetto che autorizza il Governo a modificare la tariffa doganali specialmente riguardo alla Francia. Pare si confermi la speranza di un accomodamento proficuo pei due paesi.

— Il comm. Tantesio ha diramato una circolare nella quale si congeda dagli impiegati delle Poste e raccomanda ad essi di proseguire con zelo nel lavoro per l'interesse dell'Amministrazione.

— L'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori venne fissata per la seconda domenica del prossimo giugno. Nel giorno antecedente vi sarà una conferenza di Aurelio Saffi.

Il discorso inaugurale sarà probabilmente fatto dall'onor. Bovio a cui il Comitato affidava l'incarico di dettare l'epigrafe del monumento. Tutte le Associazioni liberali sfileranno innanzi al monumento.

Nel pomeriggio dello stesso giorno vi sarà un grande banchetto di 2000 coperti.

Alle terme di Caracalla, domenica prossima, si adunerà il Comitato degli studenti che deve diramare gli inviti per questa inaugurazione a tutte le Università del mondo.

Nuove nomine nella Commissione del bilancio — Un'onorificenza a Marchiori — La riforma dell'insegnamento della ginnastica — L'apertura della succursale dei Giovi — I sovrani nel Mezzogiorno — La missione De Luca per le scuole italiane all'estero — Per la tassa sugli spiriti — Un pranzo militare al Quirinale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8,30 ant.* — La Giunta del bilancio ha nominato l'on. Franchetti relatore pel bilancio di agricoltura, l'on. Roux commissario per i conti consuntivi.

— L'on. Marchiori, ex-sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, venne nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

— La Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto per la riforma dell'insegnamento della ginnastica ha terminato i suoi lavori, ma ha lasciato in sospeso molte questioni fondamentali essendovi disaccordo fra i membri della Commissione.

— Dalla Direzione della Società Ferroviaria Mediterranea è stato disposto perchè col 15 entrante aprile venga aperta al servizio merci la nuova linea succursale dei Giovi, per la quale ebbe luogo giovedì scorso la visita di riconoscimento. Alla fine del mese la nuova linea verrà aperta anche al servizio viaggiatori.

— Il senatore Amore, sindaco di Napoli, fu ricevuto oggi in udienza dai Sovrani, che accettarono l'invito di visitare Napoli nell'occasione dell'inaugurazione dei lavori di sventramento, a condizione però non facciano feste da aggravare in qualsiasi modo il bilancio del Comune. Dopo Napoli i Sovrani andrebbero a Salerno, Eboli, Taranto e Lecce. In questa ultima città si farebbe l'inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele, a cui i Reali vennero ieri invitati da una Deputazione recatasi appositamente a Roma e composta del presidente e di due membri del Consiglio provinciale, dei sindaci di Lecce e Gallipoli, dei deputati Grassi e D'Ayala.

Il ritorno si farebbe dalla parte di Foggia. Finora non è ancora precisata la data del viaggio, che si effettuerà probabilmente tra parecchi mesi e sul principio delle vacanze parlamentari estive.

— De Luca Aprile, ispettore delle scuole italiane all'estero, ritornò ieri dalla visita fatta alle scuole aperte nella Turchia Europea. Pare che prossimamente ripartirà per visitare quelle della Tunisia, Tripolitania, Egitto ed Asia Minore.

— Al Ministero delle finanze si sta preparando un progetto per modificare la tassa sugli spiriti, prendendo a base gli studi fatti sull'argomento da apposita Commissione. Il progetto verrà presentato alla Camera subito dopo le ferie pasquali.

— Al Quirinale ieri sera vi fu pranzo militare. Oltre agli ufficiali della Casa militare effettivi ed onorari vi erano i ministri Bertolè-Viale e Brin, i generali Cosenz, Pallavicini, Morra, Mocenni, Raccagni, D'Ayala, Adami, Crotti, Reverberi, Bava, Torre, Testafochi, Pelloux, Castello, Pecco, Cappellari, Roissard, il vice-ammiraglio Acton, i colonnelli Pratesi, Lasagna, Morozzo, Gibezzi, Mainoni, due colonnelli d'artiglieria, i comandanti le brigate del genio e gli ufficiali di capi-servizio ai Ministeri della guerra e marina.

Dopo il pranzo i Sovrani tennero circolo fino alle ore 11.

Notizie di Francia

Si procede contro Boulanger.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore 4 pom.* — La lotta fra il Governo e il boulangismo si va facendo sempre più accanita. I giornali amici di Boulanger pubblicano attacchi violenti contro il Ministero. Enrico Rochefort pubblica per suo conto sull'*Intransigeant* uno dei suoi soliti articoli violentissimi (*Masques et visages*), il quale comincia: « Quando il boulangismo non avesse avuto per effetto che di smascherare le ipocrisie e mettere a nudo i vizi dei falsi repubblicani che governano e che legiferano, bisognerebbe tuttavia benedire questa novella incarnazione della Repubblica. » Ma il Governo non s'intimorisce di fronte agli attacchi. Anzi ora si accentua la voce che esso abbia deciso atti di estremo rigore contro il boulangismo. Per cui io vi posso dire che siamo alla vigilia di gravi avvenimenti. Intanto si annunzia che nuove minute perquisizioni saranno fatte al domicilio dei capi.

— Al Senato oggi si discusse il progetto della regolare procedura per costituire il Senato in alta Corte di giustizia nel caso dei processi per complotti contro la sicurezza dello Stato. Il progetto venne approvato con 207 voti contro 66. — *Buffet* dichiarò di votare contro il progetto, che toglie le garanzie agli imputati. Il progetto approvato si presenterà domani alla Camera. Si dice che se ne affretterà la discussione e l'approvazione, perchè il Governo intende di inviare Boulanger e gli altri dinanzi ad un'alta Corte di giustizia.

Parecchi giornali della sera confermano che il Governo presenterà prossimamente alla Camera una domanda d'autorizzazione a procedere contro Boulanger e vari deputati amici di lui. Il *Paris* assicura che i membri del Comitato nazionale saranno processati per complotto contro la sicurezza dello Stato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9 ant.* — **(Urgenza)** — Tutti i giornali annunziano che l'arresto di Boulanger è imminente. Il Governo è fermamente deciso a finirla una buona volta. Col Boulanger verrebbero pure arrestati i principali capi del suo partito. Il processo contro la Lega dei Patrioti, che doveva aver principio il 2 entrante aprile, verrà rinviato. Intanto la Camera voterà l'autorizzazione a procedere contro il Boulanger. Il presidente Carnot firmerà il decreto per inviarlo davanti al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia, insieme agli amici suoi ed ai caporioni della Lega.

È incerto ancora se l'arresto del Boulanger seguirà immediatamente dopo la pubblicazione del decreto.

Boulanger, intervistato da un redattore del *Figaro*, rispose: « Io non uscii dalla legalità, dubito che il Governo voglia uscirne. » Pare che egli sia deciso ad attendere l'arresto senza evitarlo in alcun modo.

Si sa che nel Consiglio dei ministri i pareri circa le misure a prendersi contro Boulanger furono assai divisi. I ministri Constans, Thévenet e Rouvier erano decisi ad andare fino all'estremo; Tirard, Freycinet e Fallières volevano che si procedesse con moderazione. In generale però è prevalsa l'idea che si dovesse procedere.

I giornali boulangisti pubblicano la rivelazione secondo cui Clémenceau, Arène e altri deputati avrebbero intimato al Constans (sotto minaccia di rovesciare il Gabinetto) di prendere immediatamente misure rigorose contro il Boulanger.

I denari di Boulanger

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9 pom.* — La duchessa d'Uzès, la grande amica di Boulanger, dichiarò in un colloquio privato che il denaro da lei dato al generale le era pervenuto dal Conte di Parigi. Essa recentemente donò a Boulanger altre trecentomila lire. Il *Soir*, giornale ufficioso, smentisce che gravi misure stiano per essere prese contro il boulangismo. Vi posso invece confermare che si procederà energicamente.

Un incidente diplomatico tra Francia e Inghilterra a Tunisi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'Agenzia Havas pubblica, sotto ogni riserva, il seguente dispaccio: « *Tunisi, 28 marzo.* — Secondo il giornale italiano l'*Unione*, il Governo inglese avrebbe presentato al Governo tunisino reclami categorici riguardo al Tribunale misto e alla legge immobiliare 1885 che l'Inghilterra rifiuterebbe di riconoscere. D'altra parte l'Inghilterra considererebbe come contrari ai trattati anglo-tunisini del 1863 e del 1875 le perquisizioni fatte d'ordine del Municipio presso negozianti inglesi per la verifica della qualità dei prodotti. Queste perquisizioni si qualificherebbero una violazione di domicilio. Due Note diplomatiche si trasmetterebbero quanto prima al Governo beylicale. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il *Temps* smentisce le notizie date dal giornale l'*Unione* di Tunisi circa la questione del Tribunale misto. Tale questione diede luogo, parecchi mesi or sono, ad uno scambio di comunicazioni fra Tunisi e Londra, ma l'Inghilterra non fece nessuna obbiezione all'ultima Nota inviatale in proposito due mesi or sono. Circa le perquisizioni fatte a negozianti inglesi esse non furono ordinate, nè previste.

Richiamato da Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 29, *ore 7 ant.* — Il prof. Bolsso, direttore delle scuole primarie, è stato richiamato. Il Bolsso è un docente zelante del suo dovere. Epperò il suo richiamo è variamente commentato.

Cose di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — L'ex-regina Natalia accettò le condizioni formulate dai reggenti regolanti il modo dei suoi convegni col figlio. Il ministro degli esteri inviò ai rappresentanti serbi all'estero una circolare che smentisce l'esistenza di un trattato segreto fra l'ex-re Milano e la Reggenza. La circolare dice che esiste semplicemente un accordo basato sulla costituzione che regola i rapporti dell'ex-re Milano e dell'ex-regina col figlio, e che nomina due tutori. Questi col tutore naturale, ossia l'ex-re Milano, amministreranno i beni della lista civile.

Il duca di Nassau.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il duca di Nassau aspetterà gli avvenimenti a Francoforte, onde potere prendere immediatamente possesso della reggenza del Lussemburgo nel caso d'una installazione, probabilmente prossima, della reggenza in Olanda.

Un futuro matrimonio principesco.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — Il *Daily News* ha da Vienna: « Dicesi che il kronprinz Guglielmo di Prussia andrebbe a passare alcuni anni in Olanda. Ciò fa supporre un progetto di matrimonio lontano colla principessa Guglielmina, ereditaria d'Olanda. Gli olandesi sono sfavorevoli al progetto volendo la loro dinastia senza legami colla Germania. »

I titoli esteri a premi in Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 29. — La *Wiener Zeitung* pubblica la legge proibente l'introduzione di titoli esteri a premi.

I sovrani di Germania all'Ambasciata inglese.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — I sovrani assisteranno stasera al pranzo in loro onore presso l'Ambasciata inglese. Vi assisteranno pure il principe e la principessa ereditari di Meiningen, il principe e la principessa Federico di Hohenzollern.

Un altro richiamo da Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore 7 pom.* — Il prof. Maudalari, direttore centrale delle scuole, è partito per Roma richiamato dalla sua carica. Il console ha assunto provvisoriamente la carica fino all'arrivo del nuovo titolare.

Cronaca del mare.

MONTEVIDEO, 25. — Il piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, è partito oggi per Las Palmas, Barcellona e Genova.

RIO JANEIRO, 24. — Diretto per Las Palmas e Genova è partito oggi il piroscafo *Carlo R.*, della Veloce.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 29 marzo.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,25.

AVOGADRO presta giuramento.

Procedesi all'estrazione degli Uffici. Quindi alla votazione per il completamento delle Commissioni permanenti di finanze, contabilità interna, verificazione dei titoli dei nuovi senatori, esecuzione della legge sul corso forzoso, fondo speciale per gli usi di beneficenza.

Discussione del *progetto per le disposizioni circa l'esercizio delle funzioni conferite al presidente del Senato del Regno dall'art. 330 del Codice civile.*

Il PRESIDENTE chiede al ministro degli interni se consente che discutasi il progetto dell'Ufficio centrale.

CRISPI consente. — Presenta contemporaneamente il decreto che nomina Fortis a commissario regio per la discussione dei progetti concernenti il ministero degli interni, essendo egli chiamato all'altro ramo del Parlamento.

CARUTTI solleva eccezioni giudicando la legge non indispensabile e modificante lo Statuto.

MAIORANA, per considerazioni d'opportunità e per l'utile funzionamento delle istituzioni, inclina a ritornare al testo del progetto ministeriale.

FERRARIS, relatore, giustifica l'ampliamento della legge arrecato dall'Ufficio centrale al primitivo progetto.

MAIORANA, COSTA e BUZACCA aggiungono osservazioni in vario senso.

FORTIS, commissario regio, giustifica le disposizioni del progetto destinato semplicemente a chiarire alcuni casi dubbi; la contraddizione degli oppositori alla legge costituisce la sua giustificazione.

Dopo altre osservazioni di MIRAGLIA, BUZACCA e del COMMISSARIO REGIO, la legge, constando di un solo articolo, viene rimandata alla votazione a scrutinio segreto.

GIOLITTI, ministro del tesoro, presenta il *trattato tra l'Italia e la Svizzera e i provvedimenti relativi alla Cassa pensioni civile e militare*, già approvati nell'altro ramo; chiede che il secondo progetto venga rinviato alla Commissione di finanze, avendo relazione col bilancio d'assestamento. — Approvasi. Approvansi pure senza discussione alcuni progetti secondari.

Procedesi alla discussione del *progetto di modificazione alla legge sul Consiglio di Stato.*

FERRARIS crede che il progetto non ritorni al Senato migliorato. Lo dimostra additando i punti nei quali trovasi in disaccordo colla maggioranza dell'Ufficio centrale. Ricorda il procedimento seguito dalla Camera nell'approvazione di alcune sostanziali modificazioni. Non trova sufficiente l'eccezione, per accogliere la legge, della convenienza di non rimandare nuovamente la legge alla Camera.

COSTA, relatore, riconosce che Ferraris trovasi, rispetto al Senato, in migliore posizione che la maggioranza dell'Ufficio centrale. Potrebbe [illegible] il meglio è nemico del bene; ma l'Ufficio centrale propone l'approvazione delle modificazioni introdotte dalla Camera, le quali non mutano sostanzialmente il progetto.

FERRARIS replica.

MIRAGLIA dà con dolore il voto alla legge, evidentemente peggiorata, intorno alla quale cominciasi già a discuterne l'interpretazione. Riservasi di presentare un progetto sopra l'istituto di revocazione. Accetta il progetto per le parti buone che contiene.

COSTA, relatore, contesta che il progetto dia già luogo a diverse interpretazioni.

FORTIS, commissario regio, rileva che dopo le considerazioni di Costa poco gli rimane da aggiungere. Crede che la legge debba essere accettata perchè darà buoni risultati, pur riservando per l'avvenire quei perfezionamenti desiderabili. Dimostra come l'istituto per la rivocazione non ripugni in materia amministrativa.

Chiudesi la discussione generale.

Levasi la seduta alle 6,10.

I premi del Prestito Bevilacqua.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 11,35 ant.* — **(Urgenza)** — Stamane ebbe luogo al Ministero delle finanze la prima estrazione dei premi delle obbligazioni del prestito Bevilacqua garantito dalla Banca Nazionale. Il primo premio di lire duecentocinquantamila toccò all'obbligazione portante la **Serie 8676, Numero 22.** Continua l'estrazione di altre 2233 obbligazioni con vincite minori. I premi saranno pagati il 30 aprile dalla Banca Nazionale.

Ancora il prestito di Roma.

Ritornando sulla notizia pubblicata da noi intorno alla imminente emissione della 6a serie di Obbligazioni Roma, ci occorre di aggiungere che anche la Casa C. J. Hambro e Fo di Londra ha aderito a far parte del gruppo assuntore. Ci felicitiamo dell'intervento nell'operazione di questa rispettabile Casa bancaria come di cosa che contribuirà ancor più alla buona riuscita della sottoscrizione.

Borsino. — 29 marzo. — L'Italiano spiegò un bel contegno al mercato parigino.

Apertura 96 22, 104 70, 98 5/16, 15 27, 75 3/8, 449 3/8. Chiusura 96 10, 98 5/16, 85 60, 89 32, 104 60, 751, 98 70, 2240.

Noi quotammo per liquidazione:
Rendita 96 80, 96 85.
Mobiliari 760, 763.
Subalpine 206, 204.
Banco Sconto 297, 296.
Tiberine 355, 356.
Sovvenzioni 287, 286.

BORSA UFFICIALE.

30 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 82 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 35 100 50	— — — —
»	100 35 100 50	— — — —
Svizzera	100 — 100 10	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 21 — 25 23 —	
Id. lungo	— — — — 25 21 — 25 23 —	
Germania + 3	— — — — breve 123 — 123 1/4	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 30 marzo. — La calma più completa è per ora la nota dominante nelle nostre alte sfere.

Non possiamo invece esimerci dal deplorare quanto forma l'attenzione della capitale francese, ove, stando alle ultime notizie del telegrafo, parlasi con qualche insistenza di mandato d'arresto contro il generale Boulanger.

Senza entrare nel merito della questione politica, scostandoci dalla via che dobbiamo battere, ben riteniamo che, se tal cosa s'avverasse, potremo con probabilità assistere a significanti ribassi sui fondi francesi.

Indizio dei nostri timori l'abbiamo nelle quote di iersera, che al Boulevard le rendite francesi con sensibile ribasso segnarono 86 35, 104 45. L'Italiano ebbe lieve variazione a 96 85.

Alla preoccupazione boulangista aggiungonsi per oggi gl'interessi che sempre desta la risposta dei premi.

Rendita contanti 96 65 96 70.
Rendita fine mese 96 57 96 62.
Rendita fine pross. 96 85 96 90.

Prezzi dei valori per fine pross.

Mobil.	750 — 748 —	C. Torin.	348 — nom. —
Cr. Mer.	475 — 770 ex	B. Indust.	195 — nom. —
Torino	718 — 713 —	Ferr. Mer.	759 — 760 —
Sub.-Mil.	205 — 203 —	F. Medit. r.	609 — 610 —
B. Sconto	296 — 292 —	Esquilino	75 — 80 —
Tiberina	355 — 353 —	Fondiaria	174 — 172 —
Cassa sovvenzioni Milano 280 — 283 —			

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 29 *marzo (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	54 60
» » — per aprile	»	54 75
» » — per maggio-giugno	»	55 10
» » — a 4 mesi da maggio	»	55 10

Mercato debole.

ANVERSA, 29 *marzo (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	16 —
» » — a 4 mesi ultimi	»	17 3/8

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 29 *marzo (sera).*

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	43 50
» raffinato	»	104 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Zucchero bianco N. 3 disp.	»	— —
» » a 4 mes. da ottobre	»	— —

LIVERPOOL, 29 *marzo (sera).*

Cotoni. — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni	» »	20,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	» 5 44/64
agosto-settembre	»	» 5 45/64

MARSIGLIA, 29 *marzo (sera).*

Frumento — Importazione	Quintali	15,896
» — Vendite	»	6,700

Mercato di NEW-YORK, 29 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86 —
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 99
Cotone Middling	»	10 3/16
» » a New-Orleans	»	9 15/16
Entrata cotoni nella giornata, balle	N.	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000
» pel continente	»	5,000
Entrata cotoni nella settimana	»	51,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	47,000
» pel Continente id. id.	»	43,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	375,000
Frumento rosso	D.	0 91
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	da 3 15 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4
Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso.		
Caffè Rio Fair	C.	18 1/2
» » Good	»	18 3/4
Zucchero Moscabado N. 12	»	5 5/8

MERCATO DEI CEREALI. — Torino, 30 marzo — Il mercato nostro non ha fatto variazioni nè nei prezzi nè in affari; la meliga pare più sostenuta.

Prezzi per ogni 100 Kg.

Grano da L. 22 25 a 24 75 — Avena da 19 00 a 20 00 — Segala da 16 00 a 17 00 — Meliga da 15 50 a 16 75 — Riso da 29 00 a 41 00 — Farina B da 22 00 a 23 01 1580, avena, farina fuori dazio.

MARZO: giorni 31 — L. N. 31 — P. Q. 8 aprile.
Sabato 30 — 89° giorno dell'anno — Sole nasce 6,04, tr. 6,42 — *Beato Amedeo di Savoia.*
Domenica 31 — 90° giorno dell'anno — Sole nasce 6,01, tr. 6,44 — *Santa Balbina vergine.*

Pei contribuenti.

Ricchezza mobile — *Assegno ai tagliatori di una macelleria.* — Il salario che percepisce il tagliatore in un esercizio di macelleria, quando raggiunga la cifra imponibile, è soggetto e ritenuto di rivalsa. Cotesti tagliatori sono considerati come veri e propri enti indispensabili all'esercente la macelleria; epperciò è da applicarsi il disposto dell'articolo 17 della legge 24 agosto 1877.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento coniugi Peggio bilancio attivo L. 1603 merci, L. 9000 mobili, totale L. 10,603; passivo L. [illegible] privilegiato, L. 20,746 36 chirografario, totale L. 21,741 36; sbilancio L. 11,741 36.

Alessandria. — Fallimento Airale Maria passivo accertato L. 7714 80.

Mondovì. — Fallimento Zonta G. B. omologato concordato conchiuso al 10 0/0.

Novara. — Fallimento Casalli Pietro curatore definitivo confermato avv. Giuseppe Piantanida; attività ascendono a L. 375.

Saluzzo. — Ordinata cancellazione Aimo Rosa Pietro dall'albo dei falliti perchè conchiuso il concordato cogli obblighi assunti.

Vercelli. — Fallimento Bongiovanni Battista omologato concordato concessione beneficii legge. — Fallimento Bolognini Giovanni delegazione sorveglianza così composta: Edoardo Guastalla, Moisè Treves e Francesco Rossi. Il passivo è di L. 25,753 80.

Voghera. — Fallimento Gatti Giuseppe conchiuso concordato in base al 15 0/0 pagabile entro sei mesi con garanzia.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 15 aprile 1889, 4 pom., presso la Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione avrà luogo l'incanto per l'appalto in un lotto unico: m. 7000 assicelle di pioppo del n. 1 a L. 1 20 il m.; m. 1000 tavole di pioppo del n. 1 a L. 2 20 il m.; m. 1000 tavole di pioppo del n. 2 a L. 1 60 il m. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 12,200. Deposito dovuto dai concorrenti L. 1220. Termine per la consegna giorni 60. — Nel giorno 11 aprile 1889, 2 pom., presso il palazzo Civico avrà luogo l'incanto per l'appalto della costruzione di un tratto di muraglione lungo Po a monte del ponte Vittorio Emanuele I. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 90,000. Deposito dovuto dai concorrenti L. 9000. — Nel giorno 15 aprile 1889, 3 pom., presso la Direzione dell'Opificio di arredi militari avrà luogo l'incanto per l'appalto di 660,000 cinghie da cartucciere di cuoio naturale, in sei lotti, di 110,000 caduno. Prezzo su cui ha luogo l'incanto ogni lotto L. 33,000. Deposito dovuto dai concorrenti per ogni lotto L. 3300. Termine per la consegna giorni 90. — Nel giorno 8 aprile 1889, 3 pom., presso l'Opificio di arredi militari avrà luogo l'incanto per l'appalto in un lotto unico: kg. 1000 cuoio nero a L. 4 il kg.; kg. 1512 pelli di vitello annerite a L. 10 il kg. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 21,792. Deposito dovuto dai concorrenti L. 2200. Termine per la consegna giorni 45.

Istanze per nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Alessandria. — *Conte Giulio Figarolo di Gropello*, residente in Alessandria, per la stima dei beni subastandi in danno di Domenico Bensi, residente in Alessandria e Francesco Bensi, residente a Castellazzo Bormida.

Asti. — *Luzzatti avv. Sileo fu Moise* e *Benedetta Ottolenghi* ved. Luzzati, residenti in Milano, per la stima dei beni siti in territorio di Mombercelli, subastandi in danno di Reggio Lorenzo fu Giovanni di Mombercelli e Fischer Margherita fu Daniele, residente in Londra, e Castellengo Giuseppina, moglie al suddetto Reggio, residente in Mombercelli.

Biella. — *Hecchia avv. Lorenzo* fu Giacomo, residente in Biella, per la stima dei beni subastandi in danno di Vaglio Cerin Giov. Battista e Pietro di Antonio, residente in Pettinengo, borgata Vaglio.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Vegini Alessandro* fu Pietro, defunto in Torino, da Vegini Giacomo, residente in Baveno, qual legale rappresentante dei minori suoi figli Pietro e Felicita. — Eredità intestata di *Colombo Angelo* fu Carlo, defunto in Torino, da Brambilla Sofia fu Giovanni Battista, residente in Torino, vedova del sig. Giuseppe Colombo, quale legale amministratrice del minore suo figlio Carlo.

Saluzzo. — Eredità intestata di *Bernardo Migliavacca*, defunto in Moreno sul Po, da Carlevaris Matilde fu Raimondo, vedova di Bernardo Migliavacca e Barale Maria fu Bartolomeo, vedova di Migliavacca Giovanni, ambo residenti in Moreno sul Po, la prima nella sua qualità di legale amministratrice della minore sua figlia Caterina Migliavacca e la seconda nella sua qualità di legale amministratrice del minore suo figlio Bernardo Migliavacca.

Bussoleno. — Eredità intestata di *Gioberto Giovanni Battista*, defunto in Vayes, da Gioberto Ignazio e Versino Felice fu Antonio, quale amministratore dei minori suoi figli Giovanni, Modesto, Cirillo, Filiberto e Albina fratelli e sorella, residente in Vayes.

Barge. — Eredità intestata di *Bartolomeo Castagno* fu Antonio, defunto in Roma, da Bertone Antonio Francesca fu notaio Carlo, vedova di Bartolomeo Castagno, residente in Bagnolo Piemonte, tanto in proprio che quale madre e legale amministratrice dell'unico suo figlio Antonio. — Eredità intestata di *Vincenzo Martina*, defunto in Bagnolo Piemonte, da Martina Michele fu Giovanni Clemente, residente in Bagnolo Piemonte, quale tutore dei minori Vittoria, Giovanna, Domenica, Giovanni e Giorgio fu Vincenzo Martina, residenti a Bagnolo.

Borsa di Genova, 29 marzo		Az. Ferr. Mediterr.	610 50
Rend. Ital. cont.	96 75	*Cambi*	
» » f.m.	96 77	Londra — vista	25 40
Az. Banca Nazion.	2004 —	» lett.	25 41
» Credito Mobil.	745 —	Parigi — vista	100 42
» Ferrov. Merid.	761 —	» lett.	100 47
Obbl. Ferr. Merid.	— —		

Vienna, 29			
Mobiliare	304 50	Cambio su Parigi	47 97
Lombarde	100 —	Cambio su Londra	120 10
Banca Anglo-Austr.	130 70	Lire italiane	47 80
Austriache	229 60	Rendita Austriaca	84 45
Banca Nazionale	882 —	Id.	88 10
Napoleoni d'oro	9 55 5	Unionbank	221 50
Argento in Banco	100 —	Rend. Austr. nuova	111 65
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 29			
		Cons. Pruss. 4 0/0	107 —
Mobiliare	164 70	Id. 3 1/2 0/0	101 60
Austriache	101 25	Turco nuovo	15 40
Lombarde	42 70	Prest. Orient. Russo	67 50
Cambio su Londra	20 32	Rublo	217 20
Rendita Italiana	96 74	Mediterraneo	119 70
Id. f.m.	96 40	Meridionali	— —

		Londra, 29 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	98 - 80	Egiziano 1883	80 1/2
Rendita Italiana	95 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	—
Argento fino	42 3/8		
Spagnuolo	75 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	11,000
Turco nuovo	15 5/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 29			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 82	Rend. unghar. 4 0/0	86 7/8
» 3 0/0	85 00	Rend. spagn. ester.	75 68
» 4 1/2 0/0	104 80	Banca di sc. di Parigi	810 —
Rend. Ital. 5 0/0	96 40	Banca Ottomana	552 —
Camb. Londra vista	25 25	Argento fino	267 50
Consolid. inglesi	98 5/16	Credito fondiario	1280 —
Obbl. Lombarde	302 25	Suez	2230 —
Cambio sull'Italia	5/16	Panama	51 —
Turco nuovo	15 35	Lotti turchi	49 3/4
Banca di Parigi	708 —	Ferr. Meridionali	752 —
Tunisino	475 —	Comptoir	121 —
Egiziano 6 0/0	456 —	Mexican	— —

CUNEO, 28 marzo. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 31 — Grissini 41 — Fino 39 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 30 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 50 — Barbariato 15 20 — Segale 11 25 — Meliga 12 40 — Frumentone 10 70 — Miglio 11 50 — Riso 60 55 — Fagiuoli bianchi 14 75 — Fagiuoli comuni 13 15 — Fave 15 45 — Avena 2 00 — Patate 0 55 — Castagne secche 2 65.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 30 — Bue 1 20 — Soriana 1 00.

FOSSANO, 27 marzo. — Pane comune, cent. 32 — Fino di griscia 38 — Grissino 41 — Bruno 22 — Paste di Genova 67 — di semola 51 — di mezza semola 40 — ordinarie 32.
Frumento L. 18 67 — Segale 12 27 — Meliga 12 71 — Miglio 12 75 — Formentone 11 38 — Fave 15 00 — Avena 7 90 — Fagiuoli 16 51 — Riso 23 89 — Vitelli 6 50 — Patate 0 00 — Fieno 0 80 — Paglia 0 00 — Canapa 8 15 — Trifoglio 12 80 — Castagne secche 2 58 — Uova alla dozzina 0 60.
Carne di vitello L. 1 23 il chil. — di bue 1 10.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 28 marzo.

Organzino	colli 11	K. 1087 52
Trama	colli 1	K. 76 00
Greggia	colli 20	K. 1873 14
Totale	colli 32	K. 3036 78
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 349	K. 41506 74

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Associazioni dal 1° aprile alla GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamenti alla *Gazzetta Piemontese.*

Sono aperte le associazioni dal 1° aprile 1889.

Per gli *associati fuori di Torino* e per quelli di Torino i quali vogliono la Gazzetta a domicilio l'associazione costa:

Lire **2** per ogni mese — Lire **22** (invece di L. 24) per un anno.

Per gli *associati in Torino* che ritireranno la loro Gazzetta ogni giorno all'Amministrazione in piazza Solferino, oppure alla Libreria L. Roux e C.ª sotto la Galleria Subalpina, l'associazione costa:

L. **1 50** per ogni mese — L. **18** per un anno.

Ripetiamo pure oggi che la nostra Amministrazione anche **agli abbonati annuali dal 1° aprile** darà il pregiato ed elegante dono della grande **Carta geografica d'Italia in rilievo** (prezzo L. 10, sistema privilegiato L. Roux e C.). Questo in omaggio alla giustizia distributiva ed a differenza delle Amministrazioni degli altri giornali, le quali non accordano alcun premio per le associazioni fatte o rinnovate dopo il mese di gennaio.

Dunque avranno la **Carta Geografica,** la *Gazzetta Letteraria,* il Calendario, i supplementi, ecc., tutti i nostri associati annuali che pagano:

L. **23** per avere la *Gazzetta Piemontese* e la Carta d'Italia in rilievo a *domicilio;*

L. **22** per avere la *Gazzetta Piemontese* a domicilio e ritirare la Carta d'Italia al nostro ufficio d'amministrazione;

L. **18** per ritirare la Carta d'Italia e la Gazzetta ogni giorno presso l'Amministrazione in piazza Solferino o alla Libreria della Galleria Subalpina.

La **Carta Geografica** sarà spedita a domicilio il giorno stesso in cui perverranno alla Amministrazione della *Piemontese* gli abbonamenti, e sarà consegnata a chi verrà ritirarla all'atto in cui fa l'abbonamento.

I romanzi della "Gazzetta Piemontese."

Terminato il romanzo originale italiano *Roma nostra*, di Ugo Fleres, si stanno leggendo manoscritti per offrire prossimamente ai nostri lettori altri lavori di autori italiani.

Intanto annunciamo imminente la pubblicazione di un interessante romanzo tradotto dal francese:

GIOVANNA LAFRESNAYE.

Esso si svolge nell'anno quinto della Repubblica francese, in quell'epoca piena di stranezze e di agitazioni che fu il Direttorio. Il lavoro è dunque d'occasione. L'azione è interessantissima: passioni amorose e passioni politiche agitano i personaggi che *Giulio Claretie* colla sua nota valentia fa vivere nelle pagine del suo scritto.

Abbonamenti cumulativi a prezzo ridotto.

Col 1° aprile sono nuovamente aperti gli abbonamenti cumulativi cogli stessi periodici coi quali l'abbonamento fu accordato a capo d'anno.

Così insieme alla Gazzetta Piemontese (abbonamento intero L. 22) riceverà anche:

La Stagione (grande edizione), giornale di mode (abbonamento intero L. 16), chi invierà L. **30**.
La Stagione (piccola edizione), (abbon. intero L. 8), chi invierà L. **29**.
L'Economia Rurale, giornale agricolo (abbon. intero L. 12), chi invierà L. **29**.
La Finanza, periodico commerciale e di Borsa (abbon. intero L. 6), chi invierà L. **26**.
Il Monitore dei Farmacisti, (abbon. intero L. 6), chi invierà L. **26**.
La Lingua Francese, periodico didattico (abbon. intero L. 5), chi invierà L. **26**.
La Luna, giornale umoristico (abbon. intero L. 6), chi invierà L. **26**.

***

Resta inteso che quelli che fanno ritirare la *Gazzetta Piemontese* ai nostri uffici avranno su questi prezzi la diminuzione di L. 4 (importo dell'affrancamento postale).

Napoli e i napoletani

Pasquale Turiello — Matilde Serao. Alberto Marghieri.

La « Patria » — V. Imbriani, monarchico consorte — Un libro audace — Un programma politico — Vecchio giornalista — « All'erta, sentinella! » — I primi lettori di M. Serao — Nella lotta — Scrittore inesauribile — Ancora libri! — Quello che fu Napoli — Lodi inutili.

Napoli, 25 marzo.

(Nox) — Pasquale Turiello rappresenta a Napoli il vecchio giornalismo conservatore, di cui ha tutte le virtù, tutti i difetti, tutte le passioni.

Gli ultimi Gabinetti moderati ebbero, nel Mezzogiorno, la fortuna di essere difesi da una falange di giovani di talento e di giornalisti di valore. Intorno alla *Patria* vi era una coorte di gente ardimentosa che combatteva con entusiasmo in difesa del programma moderato. La *Patria* era — chi non lo ricorda a Napoli? — un giornale di modesto formato, senza alcuna base telegrafica. Ma vi scrivevano Vittorio Imbriani, spirito bizzarro e insofferente; Raffaele De Cesare, giornalista audace; Luigi Conforti; Giustino Fortunato; Federico Quercia; Rocco De Zerbi, ecc. Il giornale aveva pochi lettori, ma molta audacia e molta buona fede. I redattori, pagati male, o forse non pagati nemmeno, erano pieni di idealità e di entusiasmo, parlavano degli avversari con singolare disprezzo e si battevano con l'istessa facilità e con l'istesso ardimento con cui accettavano la polemica. Inspiratore di tutto il movimento conservatore e direttore della *Patria* era Pasquale Turiello, allora giovane anch'egli e pieno di sentimenti battaglieri. Uomo duro, angoloso, poco amante delle lodi, nemico della volgarità, natura eminentemente nordica, dirigeva eratteneva la soverchia foga dei giovani redattori della *Patria*. Anch'egli era a volte acre, a volte aggressivo con gli avversari; ma era un'acredine, era un'aggressività, che veniva da un raziocinio lungo e che non si esplicava mai subitamente, a scatti. E non era cosa facile dirigere un giornale in cui tanta e così audace gente combatteva. Imbriani non aveva limiti. Insultava, si batteva, polemizzava, ogni giorno. R. De Cesare, L. Conforti erano più corretti, più calmi; ma avevano lo stesso numero di nemici e di avversari. Imbriani dopo il 1876 divenne più intrattabile. Si fece fare delle grandi carte da visita, su cui era scritto, a piccoli caratteri, Vittorio Imbriani, e a lettere enormi *Monarchico consorte*. Bei tempi di audacia e di lotta!

Sempre audace, sempre pieno di sentimentalità e di idealità è Pasquale Turiello; ma gli anni, nel vecchio patriota che nel 1860 si battette da valoroso e nel 1866 guidò i volontari napoletani nel Tirolo, hanno diminuito la foga giovanile. Anche oggi, come venti anni fa, Pasquale Turiello è professore e giornalista. Ma il giornalista vive quasi lontano dalla lotta, non per mancanza di ardimento, nè per esaurimento di forze, ma per il gran numero di disillusioni. L'uomo, che ha combattuto per trent'anni, nobilmente, audacemente, contro questa marea di volgarità, che ha inondato la vita pubblica napoletana, senza trionfare, senza nemmeno poter sperare la vittoria, non è diventato scettico; ma il vecchio idealista non si sente più oramai l'antica giovanile baldanza.

E il libro di Pasquale Turiello è, in fondo, malgrado tutto, un libro di un autore che non è ancora scettico, ma che quasi si avvia ad esserlo. Ho detto il libro e non ho sbagliato, poichè parlo di un libro che, pubblicato per la prima volta in due grossi volumi nel 1882 dallo Zanichelli di Bologna, ha fatto trionfalmente il giro d'Italia e ha avuto ora l'onore di una seconda edizione. Parlo di un libro che nel suo genere è il più forte che si sia scritto finora in Italia e che ha un raffronto degno soltanto nel *Rinnovamento* di Vincenzo Gioberti.

Governo e governati in Italia è il frutto di trenta anni di osservazioni diligenti, di ricerche pazienti e amorose, di studi sereni. Questa seconda edizione è notevolmente rifatta, e a mio parere, sotto ogni rapporto, interessantissima. Vi è dentro un sentimento d'idealità così alto, così puro, così elevato, che il libro, malgrado la difficoltà degli argomenti, si legge tutto di un fiato, con soddisfazione profonda.

Non vi è questione italiana, politica o economica, religiosa o amministrativa, che non sia in questo forte libro studiata con tutta la serenità e con tutta l'altezza necessaria; nè l'analisi uccide la sintesi, poichè il concetto generale del libro, così contrario alla volgare politica di un partito falsamente liberale, domina in tutte le pagine. *Governo e governati in Italia* non è un libro settario, è un programma politico; un programma politico quale potrebbe essere vagheggiato da un partito sano e da uno scienziato dopo trenta anni di esperienze e di ricerche.

In queste mie cronache napoletane, dove spesso sono costretto a parlare a malincuore di uomini elettorali, di faccendieri, di finti liberali e di ladri, è bene che io vi parli anche di quelle persone che più onorano Napoli per cultura e per carattere. E ho voluto prima di tutto parlarvi di un uomo che, malgrado la soverchia durezza del carattere, è sempre la figura più forte e più nobile del partito conservatore napoletano.

***

Matilde Serao ha pubblicato recentemente *All'erta, sentinella!* un libro di novelle, di cui l'egregio Depanis si è già nella *Gazzetta Letteraria* largamente occupato. Ma, scrivendo da Napoli, io non posso non notare la pubblicazione di un libro che deve essere caro ai lettori della *Gazzetta Piemontese.*

Fu in questo giornale che circa dieci anni sono Matilde Serao, allora fanciulla e inesperta, pubblicò *Cuore infermo*, il suo primo romanzo, così ricco di passione e così ineguale nella forma. Il romanzo, malgrado le timidezze e l'inesperienza dell'autrice, fu letto e ammirato; i lettori piemontesi scovrirono presto un'artista e previdero ch'essa si sarebbe man mano formata e che avrebbe, dopo ben poco, dato dei buoni romanzi al pubblico e alla letteratura italiana.

E d'allora l'attività letteraria di Matilde Serao non si è mai esaurita: quando uomini forti e predisposti alla lotta si sono incagliati, ella ha continuato per la sua via, senza spavalderia, ma anche senza paura. La fanciulla timida, che cominciò la sua carriera modestamente, umilmente, è diventata una donna, in cui l'esperienza ha rafforzato le tendenze artistiche. In pochi anni ella ha saputo darci, malgrado i travagli della vita giornalistica, cinque romanzi e quasi dieci libri di novelle e di racconti. E ora, pubblicando in media tre o quattro articoli la settimana, dovendo scrivere ogni giorno in una rubrica fissa del suo giornale, dopo questa *All'erta, sentinella!*, così piena di sentimento e di verità, ci darà il *Paese di cuccagna*, un gran romanzo cabalistico, in cui la bassa vita napoletana, così varia, così multiforme, così ricca di situazioni vere, è studiata con intelletto di amore da un'artista coscienziosa.

L'indole del giornale e la mia poca competenza in materia letteraria non mi danno il diritto di scrivere una critica di *All'erta, sentinella!*, degna del libro e dell'autrice. Ed è per questo che ne ho fatto soltanto l'annunzio bibliografico.

***

E dovrei parlarvi ancora di tante altre novità scientifiche e letterarie napoletane. Vorrei scrivervi delle ricerche storiche regionali dell'on. Fortunato, così pazienti e così serene, dei nuovi e importanti studi di Michelangelo Schipa, delle pubblicazioni del buon barone Nisco, il cui grande merito è quello di essersi mostrato giusto coi Borboni, dopo essere stato da essi, per tanti anni, duramente perseguitato.

Ma ho scritto già troppo, e, per chiudere degnamente questa corrispondenza, in cui ho parlato di Pasquale Turiello e di Matilde Serao, due figure napoletane così interessanti e così originali, devo dire solo poche parole dello studio di Alberto Marghieri su *Il risanamento di Napoli*. È un argomento assai interessante, e che il Marghieri, assessore del risanamento, conosce assai meglio di ogni altro. Quello che Napoli è, e soprattutto quello che Napoli sarà, è detto largamente in questo interessante studio del Marghieri. Anzi, devo anche aggiungere quello che Napoli fu, poichè, insieme allo studio del Marghieri, è stato pubblicato il dotto lavoro del comm. Capasso, sul primo sito di Napoli e Palepoli. Il volume è seguito da una buona carta topografica in cui, oltre la zona del risanamento, è segnato, a diversi colori, dove Napoli fu durante l'epoca greco-romana, e le diverse epoche del ducato, dei normanni, degli svevi, degli angioini, degli aragonesi e del dominio vicereale spagnuolo.

Alberto Marghieri, a cui Napoli deve l'attuale contratto del risanamento, ha voluto rendere popolare la grande opera che egli ha, dopo tanti studi, compiuta e che sarà fra breve eseguita. E di una tale opera e di un tale uomo è per lo meno inutile parlare con ammirazione; poichè i fatti, conosciuti dai napoletani, e anche dai non napoletani, valgono più di ogni lode.

Per i cavalieri dell'Esposizione di Parigi.

Non si perde tempo davvero! — Il presidente del Consiglio presentò alla Camera francese una domanda di decorazioni civili supplementari per l'occasione dell'Esposizione universale di Parigi nel corrente anno. Cinque croci di grand'ufficiale, 16 croci di commendatore, 110 croci di ufficiale, 369 croci di cavaliere; in tutto 500 croci.

Per l'Esposizione del 1878 non [illegible] le concesse che 400.

Comitati consultativi nazionali a Bordeaux e a Lione.

Dalla Camera di Commercio ed Arti di Torino ci viene comunicato:

« Questa Camera fa noto agli industriali e commercianti del distretto che sono testè costituiti a Bordeaux ed a Lione due Comitati consultativi regionali della Camera di Commercio italiana di Parigi collo scopo di cooperare a promuovere le relazioni fra il nostro paese e la Francia.

« Quello di Bordeaux estende l'azione sua nei dipartimenti della Gironde, Dordogne, Charente-Inférieure, Vendée, Deux-Sèvres, Vienne, Haute-Vienne, Lot, Lot-et-Garonne, Tarn-et-Garonne, Gers, Hautes-Pyrénées, Basses-Pyrénées e Landes.

« Quello di Lione nei dipartimenti del Rhône, Loire, Saône-et-Loire, Allier, Ardèche, Cantal, Corrèze, Creuse, Puy-de-Dôme, Haute-Loire, Isère, Hautes-Alpes, Drôme, Savoie, Haute-Savoie ed Ain.

« Coloro che desiderassero di conoscere più precisamente le attribuzioni dei predetti Comitati possono rivolgersi alla segreteria di questa Camera, presso la quale si trova lo statuto di essi.

« *Il vice-presidente:* PIETRO BERTETTI. »

Il concorso di irroratrici in Alessandria.

Alessandria, città per eccellenza guerriera, fu per due giorni sede di importanti prove di combattimento... contro la peronospora.

Il concorso internazionale di pompe irroratrici indetto dal benemerito Comizio Agrario locale fu tenuto nel cortile del palazzo della Banca Popolare sulla piazza Reale in capo a via Dante.

La Mostra fu inaugurata lunedì 25 con un applaudito discorso dell'on. Di Groppello, presidente del Comizio alessandrino, e con una dotta conferenza del prof. cav. Domizio Cavazza, intorno alla peronospora ed ai mezzi per combatterla.

I concorrenti erano quarantasei, dei quali cinque francesi, i rimanenti italiani; gli apparecchi esposti erano un centinaio circa. Nel pubblico affollato che visitava la Mostra dominavano i viticultori del Monferrato e dell'Astigiano, dai visi abbronzati, dall'occhio vivace, i quali seguivano con interesse gli esperimenti degli apparecchi, domandavano schiarimenti agli espositori, sollevavano discussioni. E gli espositori dal canto loro andavano a gara nel dimostrare colla parola e coll'evidenza delle prove la superiorità dei loro apparecchi.

Il concorso riceveva una speciale animazione per la presenza dei principali campioni della lotta contro la peronospora. Si notavano nei crocchi Cavazza, Jemina, Ottavi, Bonzi, e fra i costruttori il Garolla, il valente lattoniere di Limena, che primo in Italia applicò a servizio della viticoltura la pompa a diaframma, il Vermorel di Villefranche (Rhône) ed il Barbero di Torino, che non solo migliorarono, ma perfezionarono tale sistema di pompe, l'Allemandi di Alessandria, lo Zaboo di Padova, il Mondo di Montegrosso, il simpatico don Candeo, parroco di Mestrino, inventore dell'economica pompa a schizzetto, ecc. A tutti poi, concorrenti e visitatori, era largo di cortesie il signor E. Cavalli, segretario del Comizio Agrario di Alessandria.

Una porzione del cortile era riservata alla Giuria, la quale sperimentava uno ad uno gli apparecchi alla presenza del pubblico proiettando il liquido polverizzato sopra una spalliera di edera o su ampi fogli di carta azzurra. Il liquido che serviva per gli esperimenti era una poltiglia bordolese allungata, ma più densa di quella proposta dal prof. Cavazza.

Componevano la Giuria il prof. Morosini, delegato dal Ministero, il prof. G. Raineri; il prof. D. Cavazza; il marchese Pinelli-Gentile; il signor Barletti, presidente del Comizio di Acqui; i signori Astori e Guidotti di Alessandria. Il lavoro di questa Commissione giudicatrice fu non poco faticoso, poichè, tutti gli apparecchi esposti essendo dotati di meriti intrinsechi, non fu possibile operare una selezione preliminare. È questa una circostanza importantissima che torna ad onore dei concorrenti tutti e dimostra il notevole progresso conseguito in breve dai costruttori. Perciò il compito dei giurati divenne difficilissimo, dovendo essi segnalare, fra molti apparecchi buoni, gli ottimi. Solo alle ore 10 ant. del 27 il Giurì ha potuto concretare il suo giudizio ed assegnare le seguenti ricompense:

Medaglia d'oro: J. Vermorel, rappresentato in Italia dal prof. Ottavi di Casale.

Medaglia d'argento: O. Allemandi di Alessandria, Enrico Barbero di Torino.

Medaglia di bronzo: D. Angelo Candeo di Mestrino, Garolla di Limena, Japy di Beaucourt (Francia).

Menzioni onorevoli: Vandone-Pellegrini, Ballada, Chiaperotti, Micheletto.

Possa questo concorso dimostrare al di là delle Alpi la serenità ed equanimità dei nostri giudizi e la nostra lealtà.

Come e perchè fu assassinato un ministro giapponese.

Scrivono da Tokio, 14 marzo:

« L'11 corrente mentre il visconte Mori, ministro della pubblica istruzione, stava per recarsi a palazzo, ove si festeggiava la proclamazione della Costituzione, venne assassinato con una coltellata al basso ventre da un individuo che gli chiese udienza col pretesto di svelargli una congiura di studenti dell'Università. Al rumore della colluttazione accorse un impiegato, e impugnata una sciabola spiccò dal busto il capo dell'assassino. Da carte trovate indosso a questi si venne a sapere che era un impiegato inferiore del Ministero dell'interno, e che aveva giurato da un anno la morte del ministro per vendicare un sacrilegio che questi avrebbe commesso, entrando senza togliersi le scarpe nel sacro recinto del tempio d'Isè. Si tratterebbe dunque di un fanatico che agì per mania religiosa e senza complici. Il ministro è morto all'indomani, e la sua perdita è generalmente deplorata, perchè egli era uomo colto, capace, energico e ardente fautore della civiltà occidentale. Per noi italiani poi è un vero danno, poichè egli amava la nostra nazionalità e la nostra lingua, e aveva in alto concetto il nostro paese e le sue istituzioni.

« A voi parrà strano certamente che in un paese il quale ha tanto progredito da adottare anche il sistema costituzionale possano ancora avvenire delitti di questo genere. Eppure essi hanno la loro spiegazione nello stato attuale della società giapponese, e appunto anche nel molto cammino fatto in brevissimo tempo da molti, a cui altri non hanno potuto nè voluto tener dietro.

« La religione primitiva e tuttora ufficiale del Giappone è lo *Scintoismo*. Il buddismo è la religione popolare e del maggior numero. Le due religioni vivono in una pace relativa dietro reciproca tolleranza, ma lo scintoismo va sempre più decadendo. Esso non è in fondo che il *Culto degli antenati*, cioè degli imperatori che, venuti dal cielo, al cielo ritornano dopo morti, e sono venerati nel tempio d'Isè. Ora il visconte Mori, che era cristiano, visitando quel tempio uno solo, come dissi, non si tolse le scarpe, ma sollevò col bastone la tenda dinanzi al santuario.

« Visto dall'assassino, che era uno dei pochi fanatici dello scintoismo, forse perchè figlio di un sacerdote, fu votato a morte, e la tragedia fu compiuta il giorno della proclamazione della Costituzione, appunto perchè l'assassino non volle che la cerimonia solenne della concessione da parte dell'imperatore dei diritti e delle libertà ai suoi sudditi fosse offesa dalla presenza del profanatore. Il Mori fu dunque veramente una vittima della nuova civiltà; epperò tanto più cara ci deve essere la sua memoria. »

Congresso internazionale di pompieri a Parigi.

È stato istituito a Parigi, dal Comitato organizzatore del Congresso internazionale degli ufficiali e sottufficiali pompieri, il Comitato di patronato del Congresso medesimo.

Alla nota francese dei ministri dell'interno e della guerra, prefetti, autorità, comandanti dei battaglioni di pompieri a Parigi, Lione, Grenoble, Besançon, Vailly e Charleville, si aggiunge la nota internazionale che incomincia col nome del generale Tcheng-Ki-Tong, incaricato d'affari della China, e prosegue coi nomi dei comandanti dei pompieri a Madrid, Londra, Vienna, Roma, Bruxelles, Ginevra, Atene, Amsterdam, Copenaghen, Cristiania.

Il Congresso incomincierà i suoi lavori al 25 agosto e vi porrà termine con un gran concorso internazionale alle manovre di pompe a Vincennes il 29, 30 e 31 stesso mese con un gran *festival* finale.

Il centenario di Washington

Il 30 prossimo aprile — data del centesimo anniversario dell'installazione di Giorgio Washington come presidente degli Stati Uniti dell'America del Nord — sarà colà un giorno di festa nazionale.

Il Senato intanto ha preso la seguente deliberazione: « Affinchè il centesimo anniversario dell'inaugurazione del primo presidente degli Stati Uniti, Giorgio Washington, possa essere convenientemente celebrato, il martedì 30 aprile 1889 è dichiarato giorno di festa nazionale su tutta l'estensione degli Stati Uniti. »

Occorre inoltre sapere a tale proposito che la legislatura dello Stato di New-York ha già votato da un anno la legge che dichiarava giorno di festa per tutto lo Stato il 30 prossimo aprile.

I preparativi della gran festa che dovrà farsi a New-York procedono con grande attività; tutti gli Stati dell'Unione vi saranno rappresentati dai loro governatori o da speciali delegati.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 29 marzo.

È aperta alle ore 2.30 pom. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti i ministri Zanardelli, Lacava, Miceli, Seismit-Doda e Finali.

La votazione di tre progetti.

Procedesi all'appello nominale per la votazione, a scrutinio segreto, dei tre progetti approvati ieri: « Trattato di commercio colla Svizzera; » « Trattato di commercio colla Repubblica di San Domingo » e « Provvedimenti relativi alla Cassa delle pensioni civili e militari. » Le operazioni della votazione durarono quasi un'ora. Alla fine si annunciano i risultati, che sono i seguenti:

Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera: voti 173 favorevoli, 32 contrari. È approvato. — *Trattato di commercio fra l'Italia e la Repubblica di San Domingo:* voti 177 favorevoli, 20 contrari. È approvato. — *Provvedimenti relativi alla Cassa pensioni:* voti 148 favorevoli, 50 contrari. È approvato.

BERTI propone che si deferisca al presidente la nomina di due membri della Commissione delle tariffe doganali in sostituzione di Gagliardo e Di Blasio, nominati sotto-segretari. La Camera approva.

CRISPI presenta il progetto per la riforma penitenziaria. Domanda l'urgenza. Inoltre chiede che si adotti il sistema delle tre letture. La Camera approva.

Il PRESIDENTE soggiunge che questo progetto sarà messo alla prima lettura subito dopo le vacanze.

CREMONESI giura.

Discutesi il progetto sui *sussidi ai danneggiati dalle inondazioni nelle provincie di Sondrio, Teramo e Chieti.*

BONGHI raccomanda al Governo di provvedere ai Comuni della provincia di Treviso danneggiati dalla grandine.

CRISPI, appena avrà avuto le necessarie informazioni, vedrà in qual modo provvedere ai Comuni della provincia di Treviso. — Approvansi gli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6.

BONFADINI propone all'art. 7 il seguente emendamento firmato pure dai deputati Costantini, Mussi, Rosano, Zainy, Forcella, Cuccia, Grimaldi, Di Rudinì e Sonnino-Sidney: « Questa facoltà, cioè il concorso del Governo nel pagamento degl'interessi, si estende ai prestiti già contratti direttamente da Comuni e da Consorzi nei limiti di scopo e di spesa contemplati da questo articolo. »

CRISPI e MUSSI, presidente della Commissione, accettano questo emendamento. — Approvasi l'art. 7 coll'emendamento Bonfadini e tutti gli altri articoli del progetto.

Approvasi altresì il seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro dei lavori pubblici: « La Camera invita il Ministero a rimuovere colla severa applicazione delle leggi vigenti o con nuovi provvedimenti legislativi il pericolo di ulteriori danni nelle provincie colpite dalle ultime inondazioni. »

MUSSI prega il ministro di tener conto anche del voto del Consiglio provinciale di Sondrio per la sistemazione dell'Adda.

FINALI risponde che anche per questo è già costituita apposita Commissione.

Senza discussione approvansi due progetti per autorizzare Provincie e Comuni ad eccedere il limite della sovrimposta.

CRISPI Presenta due progetti per autorizzare Comuni e provincie ad eccedere la sovrimposta e il progetto relativo alla riforma penitenziaria.

Votansi a scrutinio segreto i progetti testè approvati per alzata e seduta. Lasciansi le urne aperte.

La mozione per gli impiegati ferroviari.

DEMARIA dà ragione della seguente sua mozione firmata pure da Maffi ed altri 46 deputati: « La Camera, ritenuto che le innovazioni nelle discipline e nel trattamento del personale passato alla dipendenza delle Amministrazioni ferroviarie sono avvenute senza le garanzie e il controllo determinanti dal Parlamento, invita il Governo a provvedere affinchè l'art. 103 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 abbia integrale applicazione. » L'oratore, citando le dichiarazioni ripetute dei ministri Genala e Saracco e della Commissione che esaminò le Convenzioni, dimostra che l'art. 103 garantiva assolutamente ed esplicitamente i diritti acquisiti degli impiegati ferroviari. Ora questo articolo non fu eseguito dalle Società, mentre il Governo ha il diritto e il dovere di richiamare le Compagnie, con le quali ha stipulato le Convenzioni, alla osservanza dei fatti stabiliti. Non trattasi dunque di interpretazione della legge, ma della applicazione pura e semplice della legge medesima. Questo, e non favori, invocano gli impiegati ferroviari; ed è questo che chiede la mozione da lui promossa.

MAFFI parla a favore della mozione. Dimostra con molte considerazioni che l'art. 103 del capitolato delle Convenzioni non fu integralmente eseguito dalle Società e che il Governo nulla fece per farlo eseguire. Ritiene perciò indispensabile l'intervento del Parlamento, che con un voto esplicito inviti il Ministero a far rispettare i patti contrattuali; imperocchè il ricorso ai Tribunali, consigliato da Saracco agli interessati, è inutile e riescirà sempre derisorio. In attesa dello svolgimento della mozione Baccarini, relativa al personale straordinario, prega il ministro dei lavori pubblici di impedire che le Società licenzino gli impiegati alle costruzioni, finchè la Camera non siasi pronunciata sulla mozione stessa; poichè risultagli che si fanno molti licenziamenti. Invoca dal Governo provvedimenti, affinchè il diritto al reclamo del personale ferroviario sia riconosciuto e riesca efficace. Lamenta che non siansi mai convocate le Commissioni arbitrali e che il controllo dell'Ispettorato ferroviario sia stato sempre inefficace; poichè ha lasciato consumare dalle Società a danno degli impiegati ferroviari ingiustizie enormi. Lamenta altresì la negligenza e grettezza nelle Società, causa di non lievi inconvenienti e di gravi disgrazie. Invoca perciò dal Governo provvedimenti energici, perchè la legge sia eseguita.

GENALA parla per un fatto personale. Come dichiarò altra volta, dichiara anche ora che l'articolo 103 del capitolato garantisce agli impiegati ferroviari i diritti acquisiti e cioè il grado d'anzianità e lo stipendio. E l'articolo medesimo fu eseguito tranne che in una parte, in quella cioè che imponeva alle Società di presentare all'approvazione del Governo il primo ruolo organico del personale. Ricorda le dichiarazioni da lui fatte a questo proposito e le disposizioni date perchè anche questa parte dell'articolo fosse eseguita. Ma egli lasciò la direzione dei lavori pubblici, e di ciò che avvenne dopo non può assumere responsabilità. La questione è grave e va risolta perchè non abbia a ritornare ulteriormente alla Camera, e per risolverla non c'è che un modo. Il Governo faccia eseguire completamente l'articolo 103 del capitolato approvato con la legge delle Convenzioni.

LAZZARO fa gli elogi del personale ferroviario, altamente benemerito del paese. Accenna a molte ingiustizie a cui esso è fatto segno dalle Società esercenti. Quindi, nell'interesse del servizio e della giustizia, invoca dal Governo che faccia rispettare i patti contrattuali.

PLACIDO parla anch'egli in favore della mozione Demaria.

ARMIROTTI si limita a chiedere al ministro dei lavori pubblici gli schiarimenti relativi alla Cassa pensioni, alla misura della tassa di ricchezza mobile da ritenere sugli stipendi del personale ferroviario, agli organici ed ai provvedimenti che il Governo intende prendere per ovviare a favoritismi, e perchè l'articolo 103 sia completamente eseguito.

LUGLI votò in buona fede le Convenzioni e vuole che siano rispettati i patti in esse stabiliti. Attende dal Governo esplicite dichiarazioni in proposito.

DELLAROCCA, dopo la lunga discussione già fatta sulla mozione, non crede aggiungere altre osservazioni e augurasi che il Governo dia soddisfacenti assicurazioni.

FINALI, ministro dei lavori pubblici, esordisce col dichiarare che nessuno può dubitare della sua sollecitudine per il benemerito personale ferroviario. Ricorda le precedenti questioni. Riconosce, come Genala, che l'articolo 103 garantisce interamente i diritti acquisiti del personale passato al servizio delle Società e che le Società esercenti hanno sostanzialmente eseguito quell'articolo. Dico *sostanzialmente* imperocchè il Governo, sebbene il ruolo organico non fosse stato per speciose motivo presentato, potè assicurarsi, mediante accurato esame di documenti presentati dalle Compagnie tra i quali il ruolo nominativo del personale, che i diritti acquisiti ed anche gli accessori degli impiegati erano stati rispettati. Esaminerà ora il regolamento. (*Voci: A domani*)

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto. Sono approvati: *I sussidi ai danneggiati, ecc.*, con voti 198 contro 20; *Autorizzazione alla provincia di Ancona, Aquila e Bologna ad eccedere la sovrimposta*, con voti 180 contro 17; *Autorizzazione ai Comuni di Bussi, Scopito ed altri a vincolare i centesimi addizionali in eccedenza alla Cassa depositi e prestiti*, con voti 183 contro 15.

TITTONI e VIGONI presentano la relazione sui progetti per autorizzare Comuni e Provincie ad eccedere il limite della sovrimposta.

SANI SEVERINO chiede al Governo se accetta una sua interpellanza già annunziata.

GIOLITTI accetta. Alla ripresa dei lavori, si stabilirà il giorno della discussione.

BONGHI, non potendo intervenire alla seduta di domani, ritira la sua interpellanza e associasi a quella di Rudinì e Vigoni.

Il PRESIDENTE comunica un'interrogazione di FILI al ministro dei lavori pubblici *intorno alla soppressione dei contatori lungo le linee ferroviarie Rete Sicula da Rocca Palumba a Porto Empedocle.*

Levasi la seduta alle 7.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Sessione straordinaria.

Seduta del 29 marzo.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 8,30 pom. Presiede il sindaco comm. Melchiorre Voli. Sono presenti i consiglieri Corvetto, Bonicelli, Daneo, Berruti, Thaon di Revel, Villanova, Casana, Simondetti, Biscio, Rayneri, Frescot, Tensi, Silvetti, Lanza, Sperino, Sineo, Peyron, Fontana, Nigra, Lessona, Roggeri, Perrone, Corsi, Meriani, Roy, Trombetto, Rossi, Euia, Di Masino, Voli, Rignon, Gilardini, Cadorna, Rossi, Badano, Ratti, Spantigati, Massa, Piana, Gioberti, Arcozzi-Masino, Caranti, Tonso, Dumontel, Bellati, Bertetti, Ajello, Beltrami, Pellegrini, Babbi, Chiesa, Durio, Ceppi, Marietti, Avondo, Bignami, Ferraris, Laura, Di Sambuy, Pasquali.

Nelle tribune s'affolla il pubblico: v'è molta aspettazione per la discussione del nuovo appalto del teatro Regio, prima fra le importanti materie all'ordine del giorno.

Nella sala consigliare e nelle tribune viene notata una bella innovazione: l'impianto della luce elettrica. Tale impianto è stato compiuto in indovinatissimo modo: le lampadine ad incandescenza [illegible] della sala.

Non appena dichiarata aperta la seduta, il sindaco dà comunicazione del decreto prefettizio che permette l'apertura di una sessione straordinaria.

I consiglieri Bocchiotti, Ferrati, Arnaudon, Demaria, Badini e Malvano per ragioni diverse scusano la loro assenza dalla seduta.

* * *

Massa comm. ing. Mattia — Dimissioni da consigliere comunale. — Il SINDACO legge una lettera del consigliere Mattia Massa, in cui questi rassegna le proprie dimissioni, invocando le moltissime occupazioni che non gli permettono di attendere ai lavori del Consiglio.

Il SINDACO aggiunge che la Giunta fece istanza pel ritiro di queste dimissioni, ma il comm. Massa volle insistere.

ROSSI, alludendo ad altra seduta in cui si notò la continuata assenza del consigliere Massa, non vorrebbe che le parole di qualche consigliere avessero dato motivo a queste dimissioni. Perciò egli crede che il Consiglio intiero, per dimostrare al Massa che non lo ritiene negligente, dovrebbe fare nuovo insistenze pel ritiro di queste dimissioni.

CORSI si associa alle idee esposte dal consigliere Rossi.

Posta ai voti, la proposta Rossi viene approvata alla unanimità.

FRESCOT dichiara di astenersi.

* * *

Liste elettorali politiche — Revisione. — Queste liste, dopo le variazioni avvenute, conterrebbero 17,820 elettori, più 948 iscritti non in via definitiva. — Si approva l'elenco.

Teatro Regio — Esercizio.

(Vedi *Gazzetta Piemontese*, N. 87).

MERLANI dichiara che apre lui il fuoco, e spera che altri lo seguiranno. L'importanza della cosa è tale che meriterebbe un discorso *ex-professo*, ma egli non lo farà; però intende spiegare il sì che darà alla proposta della Giunta. Anch'egli è cultore modesto dell'arte, ma la vuole nei debiti termini.

Osserva che gli argomenti contenuti nella relazione della Giunta vanno ben vagliati e confutati.

La relazione dice: « È possibile avere un buono, decoroso spettacolo d'opera al Regio? » La Commissione incaricata dell'esame della questione rispose ad unanimità di no. Egli crede che si avranno buoni spettacoli quando si avrà il coraggio di sopprimere la dote. Cita l'esempio di teatri popolari ove si sanno dare buonissimi spettacoli: il Vittorio, per modo di dire. Nota che il pubblico torinese è pubblico saggio e ben educato; non è affetto dalle morbosità di certi pubblici. Si tirò fuori la questione delle grosse paghe agli artisti, ma egli sa che gli artisti dalle grosse paghe vengono sulla piazza con due scritture, una visibile, l'altra segreta, che falcidia dell'80 0/0 le paghe della prima.

La relazione reca una tabella di teatri italiani e stranieri sussidiati. Ora il Regio di Torino non si può paragonare con quei teatri. Si porta il confronto della Scala; ma il Regio di Torino, diciamolo subito, non può competere colla Scala; basta osservare che Milano è centro teatrale per eccellenza, e poi la stagione teatrale reca un movimento di milioni che a Torino non v'è. Così non è possibile il confronto col San Carlo, ove c'è obbligo di due primarie Compagnie di canto e di sessanta rappresentazioni. Il confronto col Carlo Felice di Genova, colla Fenice di Venezia, col Comunale di Bologna, torna a scapito delle tesi della Giunta, poichè tutti questi teatri fanno assai di più del Regio con minore sussidio. Così anche non è lusinghiero il confronto coll'Opéra di Parigi e colla Monnaie di Bruxelles, perchè proporzionalmente per essi il sussidio è minore e la produzione artistica maggiore. Seguitando nella contestazione della relazione dice che se l'arte è mezzo educativo e di progresso, dovrebbe ingerirsene il Governo, ed appoggiarla lui. Vorrebbe venisse esumato un progetto di Cavour a questo proposito. Si dice che l'arte innalza il diapason intellettuale morale, ma non crede che questo diapason venga innalzato dal Regio. L'attenzione del pubblico si converge piuttosto sul Corpo di ballo, cui dedica speciale cura la Direzione, che è composta di consiglieri comunali. *(Ilarità)*

Il SINDACO rettifica che nessun consigliere ha la direzione della Scuola di ballo.

MERLANI, proseguendo, dice che spera scompaia presto dal bilancio lo stanziamento per la Scuola di ballo, fonte di immoralità.

Il SINDACO interrompe nuovamente, osservando che il Municipio non ha ingerenza diretta in tale Scuola.

MERLANI dice che altrove sono i Sovrani che sussidiano i teatri: e sta bene. Così non avviene da noi, poichè si spendono i denari del pubblico. È certo che tali denari vanno in parte a vantaggio del piccolo commercio, ma essi sarebbero ugualmente proficui spesi in altro modo. Non crede vera l'asserzione che la chiusura del Regio allontanerebbe da Torino molti signori: se così fosse, se ne sarebbero già iti in questi ultimi anni di decadenza del nostro maggiore teatro. Se si trovano a Torino 80 o (?) gentiluomini disposti a spendere un migliaio di lire ciascuno, perchè non potrebbero concorrere pel doppio esonerando il Municipio dalla dote? Così la questione sarebbe risolta. È d'altronde perchè si sussidia il Regio, e non gli altri teatri cittadini, ove l'arte riporta pure splendide vittorie? Si diffonde sulla natura eminentemente aristocratica del teatro Regio. Conclude dicendo che non è logico far concorrere tutta la cittadinanza alla spesa per uno spettacolo che è goduto da una minima parte. Egli crede che con quattro mila lire di introito medio serale si può tenere in piedi un discreto spettacolo. Basterebbe concedere all'impresario il gratuito uso del teatro.

Non si può nemmanco affermare che al Regio si producano i migliori artisti. Molti di essi si rivelarono su scene di second'ordine; ricorda il Tamagno, i Tiberini, ecc. Esamina le paghe che si dànno alle comparse, ai tramaguini... Esse sono ridicole se si vogliono considerare come mezzi di sussistenza. Anche da questo lato, se si abolisse la dotazione, non si farebbe danno ad alcuno. A parte ciò, egli crede che colla soppressione della dote non si condanna il Regio ad una eterna chiusura. Crede anzi che senza dote il Regio potrà vivere di una vita rigogliosa. Finisce dicendo che darà voto contrario alla dote del Regio; se vi sono quattrini da spendere spendiamoli nel Liceo, là è l'origine dell'arte.

DANEO spiega le opinioni svolte nella Commissione che ebbe in esame la questione del teatro Regio. Non crede anzitutto che il teatro possa sussistere senza la dote; tanto è vero che nessun impresario potè mai mettersi in tasca tutta la dote anche negli anni migliori. Egli, quantunque contrario alla dote, ammette che essa è necessaria per tener aperto il teatro Regio. Conviene che il Consesso comunale ha dovere di pensare non solo ai bisogni materiali della città, ma anche a quelli intellettuali che in una città come Torino si impongono. Non farà questione di democrazia e di aristocrazia; ricorda soltanto che i Greci ritenevano sacri i fondi pel teatro anche in tempo di guerra.

Egli si pone davanti questa questione semplice e piana: Risponde il teatro Regio ai bisogni intellettuali e materiali di Torino? Gli ottocento individui che il Regio impiega possono dire di provvedersi il vitto colle scarse retribuzioni serali, e le ballerine pagate L. 2 e L. 1 50 per sera possono affermare di vivere col solo lucro del teatro? *(Ilarità)*

E quanto al movimento dei capitali per le *toilette* che le dame sfoggiano al teatro Regio val esso il concorso che il Municipio deve dare al teatro Regio? Nota la grande differenza di gusto dai tempi delle opere di Cimarosa alla moderna coreografia. Altre volte si amava sentire la musica ad occhi chiusi, ora la si vuole accompagnata da un grande sfarzo di colori e di luce.

Se egli fosse convinto che lo spettacolo del Regio potrebbe essere quale lo vogliono i gusti moderni e le moderne esigenze dell'arte, darebbe il suo voto. Ma così non è. Si preoccupa della classe intermedia, quella che si tratterebbe di educare e che può andare al Regio, ma che è stipata nelle ultime gallerie in un ambiente afoso. Per questa classe egli vorrebbe che il Regio si chiudesse, come l'Argentina Il Roma, per dar vita ad un Costanzi torinese degli spettacoli splendidi a profitto del popolo. O non sarebbero più benemeriti gli 80 gentiluomini che vorrebbero assumere il Regio e le cui migliaia di lire brillano già sull'orizzonte dei fondi perduti se volessero dar opera a questa impresa più popolare?

Nota che i rapporti del Municipio con questi 80 gentiluomini si faranno assai più complicati che con un impresario solo. Vi sarà una vera coalizione di interessi: vi sarà una gara nel voler dare un indirizzo vario allo spettacolo, nel sorpassarsi in influenza, nel forzar la mano al direttore, che è fra noi come *inter pares*. Questa repubblica nel teatro Regio gli fa paura: egli in materia teatrale è oligarchico. Perciò egli non darà il suo voto.

Un buono, grandioso spettacolo non potrà sorgere che con un forte aiuto; questo non si può dare. Meglio quindi che così uno spettacolo che, per una ragione o per l'altra, non potrà che continuare a risentire di troppe volontà e di troppe influenze.

CORSI è convinto essere dovere del Municipio di sussidiare le massime scene cittadine. Egli si rammaricherebbe se un voto dei colleghi venisse a precludere ogni spettacolo al Regio. Se la soppressione del Regio venisse ad essere votata, ne avvantaggerebbero gli altri teatri, ma Torino cadrebbe, di fronte alle città consorelle, in un minor concetto. In Torino, ove si rese famosa l'orchestra della Cappella Regia, il culto dell'arte deve tenersi altissimo.

Ricorda i tempi in cui al Regio si davano primizie e spettacoli decorosi che facevano affluire a Torino tutta l'Italia musicale. Fa voti che la novella Società sappia far rivivere questi tempi. Egli desidera che la massima parte di cittadinanza possa aver parte ai divertimenti del Regio; perciò vedrebbe volontieri, ove fosse possibile, una trasformazione del Regio. Ma se essa non è possibile, vi supplisce il nuovo Politeama in progetto. Spera che la maggioranza del Consiglio vorrà approvare la proposta della Giunta, che è pel decoro di Torino.

ROSSI dice che se il Corsi affermò essere necessaria una buona dote per avere buoni spettacoli, egli può aggiungere che con una buona dote non si è ora in grado d'avere buoni spettacoli. Ne son prova tutti i teatri d'Italia. La Giunta ha portato come uno spauracchio la convenzione col Demanio che obbligherebbe a tener aperto il teatro; egli crede che a tal proposito potrà intervenire un accordo; il Carignano, che era nelle stesse condizioni, fu venduto dal Municipio, ed il Demanio non vi si oppose.

SINDACO dichiara che la Giunta non portò la convenzione col Demanio come spauracchio, ma unicamente come documento necessario.

ROSSI, continuando, deplora che le tradizioni lussuose del Regio siano oramai decadute. E sono decadute colla aristocrazia dell'arte, che non regna più a quel teatro. Deplora anche che il Municipio continui ad addossarsi la spesa della Scuola di ballo; tolta Milano, che è l'emporio artistico, Torino è la sola città che abbia questo poco invidiabile Istituto. Censura anche il modo con cui procederebbe la nuova Società assuntrice. La clausola di risoluzione della Società di anno in anno pargli non possa essere che peggiorativa degli interessi artistici del nostro maggior teatro, specialmente dal lato della scritturazione degli artisti. Crede che non siano opportuni i paragoni del Regio di Torino coll'Opéra di Parigi ed in genere coi teatri esteri.

Nota però che nei confronti coi teatri italiani, toltane Milano, che è in condizioni eccezionali, le condizioni si presentano più gravose sempre per Torino, che pure non ha spettacoli veramente eccellenti. Crede che il teatro Regio debba rimaner chiuso per un anno; nel frattempo si potrà studiarne la trasformazione e risolvere le gravi questioni che ad esso si connettono. Darà voto contrario alla proposta della Giunta.

GILARDINI è pur egli di parere che la chiusura del Regio riesca una iattura pella città nostra. Però non vorrebbe che il teatro venisse posto in balìa di una Società. Si studi una qualche nuova combinazione.

GIANOLIO dichiara che votò sempre in favore del Regio e voterà ancora il sussidio oggidì, poichè crede vi siano dei doveri, per quanto gravosi, cui una città che non vuol decadere non può sottrarsi. La convenzione al Regio è necessaria se si vuole che Torino possa tener il suo posto in linea artistica fra le città italiane e farsi centro d'attrattiva. Si disse che al teatro Regio si dà denaro del pubblico e che questo poi non gode in misura adeguata dello spettacolo. Il pubblico del Regio è ora abbastanza misto, e poi non si potrebbe accettar la massima che a tutte le spese del Municipio debba profittarne ugualmente il pubblico.

Nel bilancio vi sono molte spese che giovano ad un numero ristretto di persone (quelle di beneficenza, ad esempio), eppure sono generalmente accettate. Si vuole da taluno la chiusura del teatro per un'annata soltanto; ma in un anno si disperde tutto l'organismo del personale ora costituito, si reca un danno e si creano difficoltà per l'avvenire. Egli non si preoccupa della Società che si presenta per la concessione del teatro; è un puro contratto di commercio che il Municipio viene a stringere con essa: avrà quindi modo per garantirsi. La questione del Regio è una questione di sentimento: ognuno sente in vario modo la dignità di Torino. L'oratore crede che non possa essere decorosa per Torino la chiusura del Regio.

PIANA si stupisce che si possa dire in Consiglio che il decadimento di Torino sarebbe segnato dalla chiusura del teatro Regio di Torino la quale città ha nel suo bilancio oltre a due milioni per l'istruzione pubblica.

Si duole che in tal categoria di bilancio vi siano 90,000 lire per la Scuola di ballo che non è una scuola di moralità. Quanto ai guadagni delle masse del Regio, egli dichiara che ebbe operai che frequentavano le scene del Regio e furono i peggiori operai che egli abbia conosciuti. L'ambiente delle scene del Regio è per eccellenza demoralizzatore.

Continuando, dice che l'on. Gianolio, che siede in Parlamento, deve conoscere quali rimostranze fece il Governo a Torino quando gli fecero presenti i bisogni industriali di Torino.

Tocca l'antica questione dei capitoli assegnati dal Governo per dotare Torino di mezzi industriali che andarono sfumati, mentre la città nostra attende ancora il suo risorgimento economico.

GIANOLIO non credeva di attirarsi i fulmini del collega Piana. Egli si ricorda di tutte le discussioni fatte per l'incremento industriale di Torino; nulla quindi gli sfugge. Però egli è convinto che nel bilancio si debba tener conto anche dei bisogni intellettuali della città. Del resto lo spettacolo teatrale solleva anche le classi inferiori da certi ambienti troppo volgari, come le bettole.

LESSONA espone che i due milioni spesi da Torino per l'istruzione pubblica sono una delle sue più belle glorie; se anche si spendessero 500,000 lire di più per le Arti Belle sarebbero ben spese.

Si è detto che il maestro debba non soltanto istruire, ma anche educare; chieder ciò al maestro è chieder troppo. Ha visto girare per le scuole una circolare in cui si raccomanda di inculcare ai ragazzi il disprezzo delle ricchezze; egli crede che tale massima, che non era forse neppure nelle convinzioni dell'autore della circolare, sia inopportuna nella scuola. I teatri sono ottimo mezzo di educazione, e come tali vanno aiutati. Meglio se il Governo se ne volesse occupare; non potendolo, lo devono fare i Municipii. Quanto alla corruzione che emana dai teatri, egli trova che la virtù ed i vizi sono in tutti i ceti sociali. *(Bene! Bene!)* Egli non ha esperienza in fatto di ballerine, *(riso)* ma ne conobbe delle virtuosissime che, stanche, alla sera guadagnavano ballando ancora pochi soldi da aggiungersi al guadagno giornaliero.

Conviene che il teatro Regio attuale non è democratico; lo era di più nei tempi di Governo assoluto, quando tutta la platea era libera al pubblico. Non crede si possa paragonare il Regio al Vittorio; entrambi hanno il loro motivo di essere. Non è il caso, secondo lui, di chiudere il teatro Regio per un anno; esso barcolla già; una chiusura temporanea sarebbe la sua morte. Esso è fonte e mezzo di educazione musicale, e come tale ha diritto di esistere, come dovrebbero tuttora esistere i Concerti popolari, che erano di tanto ornamento alla nostra città. Concludendo dichiara che ogni estrinsecazione utile e proficua dell'arte a profitto dell'educazione popolare deve avere l'appoggio e la cooperazione del Municipio. *(Voci: Bene, bravo! Applausi)*

SINEO (assessore): Quando nel 1881 si fece una larga discussione sul teatro Regio, l'onorevole Gianolio disse che la discussione doveva esser breve, poichè ognuno doveva avere un convincimento formato. In omaggio a questa massima già antica, egli sarà breve nelle risposte ai vari oppositori alla proposta della Giunta.

Rispondendo a Merlani osserva che se il pubblico torinese è eccellentemente educato, esso però vuole modico il prezzo dello spettacolo; quindi non dà all'impresario modo di far grandi spese per artisti e spettacoli. Ritiene non opportuni i confronti con Milano; quanto al numero delle rappresentazioni lo si credette di restringere per desiderio espresso dal pubblico stesso.

Combatte le altre opposizioni del Merlani specialmente nei rapporti della popolazione a cui ora è interamente aperto il teatro Regio e ne può godere, ed alla quale il Municipio già pensa in tanti altri diversi modi.

Risponde a Daneo, il quale per popolarizzare gli spettacoli chiederebbe un nuovo teatro, che per poter compiere questo progetto ci vorrebbero milioni che il Municipio non ha e che aggraverebbero assai di più il bilancio. Si studiò anche la trasformazione dello stesso teatro Regio, ma la Commissione d'ornato ritenne disdicevole questa trasformazione, e d'altronde v'erano difficoltà di altro ordine. Si propose la chiusura del teatro per un anno, ma ciò renderebbe difficile la sua riapertura e non scioglierebbe la questione.

Ne patirebbe poi anche il Liceo Musicale, che ha tanta vita comune col teatro Regio. Esamina le condizioni presentate dalla nuova Società assuntrice. Nota che la Società intende devolvere a scopo di beneficenza gli eventuali guadagni; può anche darsi che dopo il primo quinquennio la Società possa sgravare il Municipio di una parte dell'onere della dote, come intende già farlo ora per una piccola somma.

La Società non è poi costituita in repubblica, come teme il Daneo; se è repubblica è come la Veneta; vi è un Consiglio direttivo ed un gerente; con questi soltanto il Municipio avrà a trattare. Crede quindi che possano essere accettate le profferte di una Società che ha per iscopo nessun lucro ed il decoro della città nostra.

SINDACO richiama l'attenzione del Consiglio sopra un vantaggio che offre la nuova concessione: quello di essere risolvibile anno per anno. Così il Consiglio non è per alcun modo vincolato se non per la prova di un anno. Invita l'on. Gilardini a ritirare la sua proposta d'appalto. Si viene quindi alla votazione della proposta della Giunta.

In questo momento la luce elettrica brilla dai lampadari.

Il SINDACO osserva: « Volono che si fa tutta la luce necessaria perchè i consiglieri possano votare con piena coscienza. » *(Ilarità)*

Dopo brevi osservazioni di MERLANI, SAMBUY, GILARDINI, PASQUALI e GIANOLIO si conviene di votare la massima della proposta della Giunta salvo il diritto al Consiglio di proporre poi qualche emendamento al capitolato.

Si viene ai voti.

La proposta di nuovo appalto del teatro Regio secondo le proposte della Giunta è approvata a grande maggioranza.

(*Per la proposta della Giunta vedi la « Gazzetta Piemontese, » N. 86*).

VILLANOVA dichiara di astenersi.

* * *

Si passa alle disposizioni particolari del capitolato.

SAMBUY raccomanda che le 80 lire che si richiedono agli affittuari di palchi pel rinnovamento delle porte e dei mobili del teatro Regio siano riscosse dal Municipio per evitare vari inconvenienti deplorati.

Raccomanda altresì che vi sia almeno una volta per settimana uno spettacolo popolare metà prezzo. Ciò si fa in altre città; perchè non si potrebbe ottenere a Torino?

DANEO raccomanda che sia esplicita e non tacita la continuazione della concessione per ogni anno: non vorrebbe poi che vi fosse la clausola pel Municipio di gerire il teatro in economia ove la Società risolvesse il contratto.

VALPERGA DI MASINO vuole che le nomine dei professori d'orchestra siano fatte dalla Giunta, sentito l'assuntore e non dietro proposta di esso.

Quanto alla scuola da ballo egli non la crede una scuola di immoralità come la si volle dire; si deve cercare di alzarne il morale non di deprimerlo.

Per ovviare a qualsiasi inconveniente disdicevole che potesse avvenire nel distrettuale del teatro Regio egli vorrebbe che un rappresentante del Municipio fosse sempre presente alle rappresentazioni. Fa perciò proposta di un articolo aggiuntivo a questo riguardo.

MERLANI si associa a Di Masino per quanto riguarda la nomina dei professori d'orchestra e per la nomina d'un delegato rappresentante del Municipio.

Di più egli vorrebbe conservata la Direzione artistica municipale non come fu pel passato, ma energica e provvida. Sentendo che la Società nuova vuol dare le quaranta rappresentazioni quattro opere e due balli grandi, gli viene la pelle d'oca e sente la necessità d'una Direzione di controllo. Raccomanda che agli allievi del Liceo musicale sia dato libero ingresso al teatro e siano facilmente accettati a far parte dell'orchestra. Vorrebbe poi che si togliesse l'aumento sul prezzo del biglietto per le due prime rappresentazioni, come è contemplato dal capitolato. Ciò allo scopo di render sempre e veramente popolare il teatro.

LAURA raccomanda l'igiene del teatro Regio.

ARCOZZI-MASINO assicura che gli impresari del teatro Regio tennero sempre conto del Liceo e ne accettarono in discreto numero gli allievi.

Il SINDACO risponde a Daneo che la continuazione della concessione sarà espressa anno per anno all'epoca della discussione del bilancio colla votazione dello stanziamento. Quanto all'assunzione per parte del Municipio del teatro in gestione economica essa è una clausola non obbligatoria. A Valperga di Masino risponde che il Municipio non crede di assumersi la nomina dei professori d'orchestra, ma farà valere la sua influenza morale per la loro tutela. Anche la nomina d'un delegato municipale sul palcoscenico del Regio gli pare meno opportuna, poichè crede provocherà gravi responsabilità. Accetta le raccomandazioni per la scuola di ballo. A Merlani spiega in quale posizione difficile si trovi la direzione artistica: meglio non farla rinascere; d'altronde la prova è per un anno solo. Si vedrà dopo. Accetta le altre raccomandazioni e promette che ne terrà il massimo conto.

La seduta è quindi tolta alle ore 0,50 e rinviata a lunedì con all'ordine del giorno la questione del Politeama.

Discussione del ricorso di Ghiani-Mameli e complici.

(Corte di cassazione di Torino).

La discussione di questa causa, che era fissata per l'udienza del 30, venne anticipata di un giorno.

L'udienza cominciò alle 12 sotto la presidenza del comm. Enrico. Relatore della causa era il consigliere Risi; Pubblico Ministero il sostituto procuratore generale Castelli.

I motivi di nullità presentati erano ventuno e furono sostenuti dagli avvocati Villa, Priario e Calligaris.

La Parte Civile è rappresentata dall'avv. Pasquali, il quale parlerà domani.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 30 marzo

✱ ***Il colonnello Chevry*** *(dramma in 4 atti di A. Sinimberghi).* — Questo dramma è stato rappresentato ieri sera sulle scene del teatro Alfieri dalla Compagnia di Cesare Rossi. Dicono che altrove, a Roma, a Firenze, sia piaciuto moderatamente. Nè il pubblico torinese l'ha disapprovato; anzi a ogni fine d'atto gli attori ebbero applausi. Ma noi metteremo questo lavoro nella grande categoria di quelli sui quali i pubblici, senza tutto accettare, nè tutto respingere, riservano il loro giudizio. E allora la critica, a cui vien meno la gran face della pubblica opinione, che cosa dirà per suo conto?... La critica fa come il pubblico: nè tutto accetta, nè tutto respinge. Riconosce le buone intenzioni; ma dichiara di trovarsi press'a poco nelle stesse condizioni dei personaggi del dramma, i quali si muovono sempre un poco disorientati in un ambiente tutto pieno di lacune, di sorprese e di casi imprevveduti.

Il dramma, in poche parole, è questo: Laura Valenza Chevry, moglie del vecchio colonnello Chevry, nella sua giovinezza fu vittima di uno dei tanti inganni della vita delle fanciulle inesperte ed ha avuto un figlio, che ora è sottotenente nel reggimento del colonnello Chevry e porta il nome di Rolandi datogli, dal padre. Nessuno conosce il segreto, tranne il povero figlio naturale, che visita la madre di notte, nascostamente. In una di queste visite notturne è sorpreso dal colonnello, che lo caccia credendolo l'amante della nuora, la contessa Gabriella di Valborita-Chevry. Ettore Chevry scopre per via d'un biglietto che sua moglie è innocente, e per conseguenza crede che sua madre sia l'amante del Rolandi. Il colonnello, che crede colpevole la moglie del figlio, consiglia a quest'ultimo di mandar a sfidare il Rolandi, ma questi rifiuta di battersi.

Ettore Chevry, irritato, va alla caserma per provocare il Rolandi personalmente; nello stesso mentre esce fuori, in buon punto, la madre, che s'intromette fra lui e il Rolandi, e gli grida: « Non più, Ettore, questi è tuo fratello. » Quadro! dicono i francesi. All'ultim'atto il gran segreto viene svelato finalmente anche al colonnello e... la conclusione è questa: che Rolandi, essendo traslocato ad altro reggimento, viene per la visita di congedo e il colonnello gli dice: « Tenente Rolandi, abbracciate vostra madre! »

C'è di notevole in questo dramma la lotta, che sorge spontanea fra le due donne, delle quali una, accusata ingiustamente, non sa acconciarsi a portar la pena per causa dell'altra, e questa, a sua volta non sa come salvar sè senza che l'altra ne vada di mezzo. All'ultimo è Laura che salva Gabriella, facendo ella stessa una confessione al marito.

Il dramma, come ben si comprende, si svolge nell'ambiente del reggimento: per tre atti in casa del colonnello e uno nella camera dell'ufficiale di picchetto. Senza negare taluni pregi di forma, dobbiamo dire che c'è troppo studio della situazione drammatica, troppa ricerca dell'inviato. Il lavoro nel suo insieme procede con poca naturalezza e verosimiglianza; e alla fine non conclude. La ricerca dell'imprevveduto ha fatto cadere l'autore nel romantico. Tanto è vero che il pubblico di ieri sera — il quale però non si era recato in teatro con molta voglia di far da giudice — al punto in cui Laura grida ad Ettore: « Rolandi è tuo fratello! » diede in una lunga esclamazione di meraviglia. La nascita di quel nuovo figlio era stata troppo clandestina!

L'esecuzione ha risentito qua e là della stiracchiatura del lavoro. Però devesi riconoscere che la Glech, la Moro-Pilotto, il Rossi, lo Zacconi, il Masi ebbero applausi meritati.

✱ **Il concerto Milliotti.** — Ieri sera le signorine Bice e Maria Milliotti conseguirono un successo, di cui ben possono andare liete. Stipato l'elegante salone dell'*Hôtel d'Europe*; molte le signore, molti i dilettanti e maestri; vivi, per quanto comportavano l'ambiente e la presenza della duchessa Isabella, gli applausi.

Egli è che se una critica severa assai cose può ancora osservare a Bice ed a Maria Milliotti, tuttavia è forza convenire che in queste due giovani vite evidenti appaiono gli indizi di una notevole attitudine per l'arte gentile dei suoni, e della serietà degli studi bene attestò in più d'un punto il concerto di ier sera.

Dirò subito che ciò che meglio mi piace nella Maria Milliotti, pianista, è la nitidezza, è l'agguaglianza dei suoni, è l'agilità, è il tocco, è — sebbene non sempre — la correttezza dell'interpretazione.

Dissi « non sempre »; così l'interpretazione della Sonata op. 31 n. 3 (e non 5 come si stampò nel programma) mi parve, specialmente nell'*allegro*, fredda, mancante di energia, scolorita. Dei quattro tempi appena l'ultimo, in cui predomina il meccanismo, mi parve eseguito assai lodevolmente. La XI rapsodia di Liszt poi richiede maggior vigoria e forza di chiaroscuri, e qua e là nel concerto notai un po' d'abuso di pedali. Buona invece pressochè per intero mi parve l'esecuzione del valse op. 42 dello Chopin, e lodevole poi senza restrizioni quella della *toccata* dello Sgambati. Qui i suoni acquistarono qualche cosa di dolce, di vellutato, ed in tanto turbinio di note non uno di essi parvo perdersi, anche nei pianissimi più accentuati. Insomma Maria Milliotti ha doti pregevoli di concertista, difficoltà gravi alla supera bravamente, ma per senza pretendere una nota troppo personale (onde talora per ricerca soverchia dell'effetto e dell'originalità si cade in eccessi di interpretazione assolutamente riprovevoli) è un fatto — o almeno tale a me pare — che lo studio dell'espressione non uguaglia le qualità puramente meccaniche.

Del resto forse meglio così. La soverchia castigatezza d'esecuzione — susciti pure talora come un senso di freddezza — non è tal menda da impensierire di soverchio in una giovane. E Maria Milliotti è giovanissima, e molte ore può ancora dedicare allo studio e molto *sentire* col volgere degli anni.

Espressione e sentimento pose invece nel canto la sorella Bice, che eseguì sovratutto squisitamente il valse di *Giulietta e Romeo* del Gounod e la poetica *Visione* dello Sgambati. E sono appunto la delicatezza del canto ed il sentimento i pregi più notevoli in Bice Milliotti.

Bello poi per varietà, toccando diversi stili, e meno comune del solito, mi parve il programma, ed anche di ciò vuolsi tener conto.

Concludendo: due valide promesse, e, se vogliamo, anche qualche cosa di più. Ad ogni modo il plauso meritato d'oggi sarà certo per le due allieve dell'Accademia di Santa Cecilia forte eccitamento ad amare sempre più, coltivandola con cura costante, quell'arte che, collo studio e cogli anni, sarà ad esse prodiga di sorrisi e di carezze. E. F.

✱ **Teatro Rossini.** — L'annunciata rappresentazione a beneficio dell'attore drammatico Camillo Occhetti è riescita delle più variate ed attraenti.

Vi assisteva un pubblico scelto e numeroso. Il teatro, addobbato per la circostanza con festoni bianchi, rossi e verdi, presentava un aspetto animatissimo.

Si espose prima la brillante commedia: *Drolarie*, del rimpianto Arnulfi, la quale divertì moltissimo e procurò applausi ai bravi attori ed attrici della Compagnia *La Torinese*, signore Gemelli e Milone e signori Bellone, Vaser e Cunibarti.

Poi la signorina Gemma Spadetti cantò con bellissimo accento la romanza del Tosti, intitolata: *Penso!*

Venne in seguito il simpatico artista cav. Domenico Bassi collo scherzo-monologo *Abusi*, che fece smascellar dalle risa il pubblico. Il Bassi rappresentò il curioso tipo di un *Travetti* a 1200, il quale si lamenta di tutto e di tutti e protesta contro gli abusi dei superiori, degli inferiori, dei colleghi e specialmente del Governo, che non sa riconoscere il merito di *certi* impiegati.

Applauditissimo pure l'artista Alfonso Rosa, che al Vittorio dimostrò di essere un buon cantante, e ieri sera al Rossini si rivelò buon suonatore di mandolino. Il pubblico gli fece ripetere un *pezzo*.

La signorina Spadetti cantò un'altra romanza, che venne bene accolta.

Lo spettacolo terminò colla farsa: *Vitorio l' student*.

Serata, insomma, splendida in grazia dei bravi esecutori e del concorso del pubblico, che non viene mai meno quando si tratta di fare un'opera benefica.

✱ **Una nuova commedia di Chiaselli a Napoli.** — *(Nostro telegr., 30, ore 12,5 ant.).* — Stasera al teatro dei Fiorentini ebbe luogo la prima rappresentazione di una nuova commedia di Cesare Chiaselli dal titolo: *La simulatrice*. Un pubblico non troppo numeroso era accorso a questa novità. I primi due atti si sorressero abbastanza, anzi il finale del secondo atto fu applaudito; il terzo ed il quarto atto ebbero invece vivissime disapprovazioni. La commedia venne giudicata troppo retorica, però essa rivela l'ingegno dell'autore.

Durante la rappresentazione successe un incidente curioso. Mentre si rappresentava il primo atto, due carabinieri salirono sul palcoscenico ed arrestarono il Chiaselli, pel quale avevano mandato di cattura per non essersi presentato come testimone in causa d'un duello. Il Chiaselli dovette partire immediatamente per Bologna in mezzo ai due carabinieri, e non potè neppure assistere al seguito della rappresentazione.

✱ ***Gazzetta Letteraria.*** — Sommario della materia contenuta nel N. 13, di sabato 30 marzo:

La questione del Teatro Nazionale: Le scuole di recitazione, di *Giuseppe Giacosa*.

I racconti dell'amico Fritz: La signora Democrito, di *F. U. Marangana*.

Torino, di *Luigi Conforti* (sonetti).

Letteratura militare, di *Carlo Lessona*.

Vecchio giardino, di *A. Belluso* (versi).

I Santoni, di *Italo Pizzi*.

Fra romanzieri e novellieri (Saragat, Silvestre, Malot, Maupassant), di *Giuseppe Depanis*.

Bibliografia.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Sabato, 30 marzo

Leonardo Fea a Torino. — Questa sera, alle ore 6,30, col diretto di Genova, giungerà a Torino il naturalista viaggiatore Leonardo Fea, reduce da un viaggio scientifico di quattro anni in Birmania, nel Tenasserim ed in altre regioni dell'India.

Già altra volta abbiamo parlato di questo intrepido scienziato che con mezzi limitatissimi, ma con una volontà indomita, seppe compiere imprese che ad altri di lui più forniti sarebbero parse ardue. Egli ha combattuto e vinto per la scienza entomologica più di una battaglia, e le sue stimatissime memorie e i doni di preziosi oggetti di collezione fatti ai nostri Musei gli hanno procurato meritata fama.

Il benvenuto a questo vigoroso naturalista che ha benemeritato della scienza e della patria.

Partite al giuoco del pallone. — Domani, alle tre e mezzo, nel solito locale sul corso Principi d'Acaja, avrà luogo una interessante partita al giuoco del pallone, che sarà sostenuta da sei distinti dilettanti.

I Singalesi. — Rammentiamo a coloro che non sono ancora stati a vedere i Singalesi che domani è l'ultimo giorno della loro permanenza a Torino.

Un veglione allo Scribe. — Stasera avrà luogo, a parziale beneficio della Casa Benefica dei giovani derelitti, un grandioso veglione di gala al teatro Scribe.

L'ampia sala sarà splendidamente addobbata e illuminata a giorno, e la festa sarà resa più interessante dall'intervento dell'intera Compagnia dei Singalesi nel loro pittoreschi costumi.

Una eletta orchestra di valenti professori eseguirà nuovi e scelti ballabili, e tutto fa sperare un esito brillante e una cassetta piena a vantaggio della benefica istituzione, che per la imminente apertura attende il volonteroso concorso dell'obolo cittadino.

Per una festa nel giardino del Re. — Il Consiglio direttivo delle Dame della Croce Rossa Italiana, nella riunione tenutasi il 26 corrente, in omaggio ai desiderii espressi dalla Regina alle signore vice-presidenti, ha deliberato di promuovere una festa nel giardino reale, dalla Casa Reale concesso allo scopo, nella seconda quindicina del venturo maggio.

Il Comitato ha pensato che per mandare a compimento tale progetto gli era necessario il concorso di quelle persone che già diedero prova di buon volere in simili circostanze, ed anche di splendidezze, per le quali raccolsero il plauso della cittadinanza, e perciò ha diretto ad esse una speciale circolare.

Per i primi accordi si terrà sabato sera alle 8 1/2 una prima riunione alla sede della Croce Rossa piazza Vittorio Emanuele, N. 9.

Una veglia di beneficenza. — Questa sera 30 marzo il pio Istituto dei lavoranti cappellai darà una veglia famigliare a beneficio della cassa inabili; essa sarà preceduta da un concerto vocale ed istrumentale offerto dagli esimi signori maestro Castelli, Rovere Ettore, Devalle Stefano, Allary Giuseppe, Petronio e Suzati; il medesimo sarà diretto dagli egregi maestri signori Petronio e Suzati. Il signor Bellini presterà pure l'opera sua dando saggi di prestidigitazione. Il trattenimento incomincierà alle ore 10.

Un bambino nell'acqua ed una brava guardia. — Un bambino di 5 anni, a nome Comoglio Angelo, cadde ieri nel canale detto di Lucento, alla Madonna di Campagna. L'acqua è alta centimetri cinquanta, e la corrente, assai forte, lo travolse bentosto e lo trasportò per un tratto di otto o dieci metri. Stava per scomparire sotto un lungo tratto coperto, dove avrebbe certo trovata la morte, quando la guardia rurale Navone Marco, della brigata locale, saltò nel canale, vestito com'era, e trasse in salvo il pericolante fanciullo, restituendolo alla madre, la quale trovavasi a letto gravemente inferma.

Ladri di cuori. — Non si tratta di rubacuori nel senso poetico, ma di veri ladri, dei soliti ignoti che, nel pomeriggio di ieri, trovando la porta socchiusa, penetrarono nella chiesa del Regio Parco e vi rubarono tranquillamente dei cuori votivi d'argento pel valore di L. 12, e poi se ne andarono senza pigliarsela tanto a... cuore, e senza che qualcuno li abbia veduti.

Questi ragazzi! — Ieri, verso l'una pom., certo Nizzia Francesco, d'anni 15, apprendista fabbro-ferraio, mentre si trastullava sul corso Napoli con altri ragazzi, al giuoco detto *del palet*, fu colpito alla fronte da un sasso lanciato in aria da un suo compagno e n'ebbe una ferita lacera. Fu accompagnato e medicato alla farmacia Cucchietti all'Aurora dal dott. Magnetti, il quale lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Un braccio rotto. — Vota Luigia, d'anni 62, sigaraia al Regio Parco, discendendo una scala interna dello stabilimento, scivolò e cadde, producendosi la frattura del braccio destro. Per cura della Direzione della Manifattura fu fatta accompagnare in vettura all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicata, indi fu condotta alla propria abitazione sul corso San Maurizio, N. 55.

I ladri. — Lo scultore in legno signor Anselmo Annibale, abitante in via Cottolengo, N. 62, ebbe ieri la poco gradita visita dei ladri, i quali, introdottisi, verso le ore 8 ant., mediante chiave falsa, nel suo alloggio, gli rubarono un orologio d'argento ed un anello d'oro pel totale valore di L. 50.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Società per gli Asili notturni. — L'adunanza generale ordinaria dei soci e benefattori dell'Opera filantropica seguirà il giorno di domenica 31 marzo, alle ore 2 pom., presso la sede dell'Asilo notturno Umberto I, angolo via Bordin e corso Massimo D'Azeglio al Valentino.

— *Società Zootecnica.* — La Direzione della Società Zootecnica avvisa i signori soci che l'assemblea generale avrà luogo domani, 31 corr., alle ore 8 1/2 pom., nel locale sociale, via Carlo Alberto, 40.

Sempre avanti Savoia! Comitato permanente nazionale per le onoranze a Ferdinando di Savoia duca di Genova e commemorazione 20 settembre 1870. — I signori membri di detto Comitato sono pregati di trovarsi numerosi all'adunanza che avrà luogo questa sera 30 marzo corrente, ore 8 1/2, nella sala della Società l'Esercito, via San Francesco d'Assisi, N. 1, primo piano.

STATO CIVILE. — Torino, 29 marzo 1889.

NASCITE: 23, cioè maschi 14, femmine 9.

MORTI: Ghi Giuseppina, d'anni 11, di Torino. Cottini Gio. Batt., id. 66, di Cannero, albergatore. Givogre Giuseppina n. Querio, id. 78, di Foglizzo. Pagliassotti Angela n. Cerutti, id. 56, di Montanaro. Olivetti G. n. Bedarida, id. 63, di Nizza Monferrato. Abrate Francesco, id. 36, di Carmagnola, calzolaio. Faldella C. n. Fierina, id. 62, di Cortanze d'Asti. Gattiglia Maria, id. 64, di Cortanze d'Asti, casalinga. Pester Ida n. Ferrero, id. 24, di Torino, cameriera. Bognacchi Leopoldo, id. 64, di Gravellona, cont. Barberis Rosa n. Guida, id. 74, di S. Stefano Roero. Tappa Luigi, id. 57, di Cortemiglia, cappellaio. Picati Rosa Maria, id. 19, di Rocca Canavese, cas. Rossio Luigi, id. 15, di Torino, scolaro. Bortone Teresa n. Ferraris, id. 51, di Zana Vercellese. Francese Pietro, id. 31, di Villarbasse, studente. Bertorelli Nicola, id. 51, di Livorno Vercellese, bracc. Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14 [illegible] 8, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Impieghi - Personale Occupazioni

Si desidera entrare in società in qualche negozio in Torino da liquori o caffè o trattoria, per cui l'importo in tutto non super. le L. 1000. — Scrivere A. E., 23, fermo Posta, Torino. C 1286

Cercasi socio con L. 40 mm. circa per acquisto di terreno fabbricabile a **Milano**. — Scrivere a V. G., 100, Posta, Torino. C 1284

Cercasi apprendizzo con buone referenze per negozio pianoforte. — Presso MATTEI, via Sant'Agostino, N. 2. C 1261

Cercasi ragazza di servizio per una famiglia in paese di provincia. — Scrivere (o non presentarsi) alle iniziali **H 1254 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Contabile o corrispondente italiano e francese cerca occupazione anche come commesso di negozio. Buone referenze. S. O., Posta, Torino. C 1210

Giovane istruito, buone referenze, bella calligrafia cerca impiego. — Scrivere D. L., 573, Posta, Torino. C 1280

Laureato

pratico d'affari presso sarebbe gerente in casa privata. Darebbe cauzione e referenze di primo ordine. Modeste pretese.

Scrivere alle iniziali **A. C. P.**, Torino, fermo in posta. C 1015

Une demoiselle honorable, de 18 ans, de la Suisse française, connaissant bien la couture, désire entrer dans une bonne famille pour apprendre l'italien. Elle pourrait enseigner le français à de jeunes enfants. — Offres sous **H 1349 J**, à l'Agence **Haasenstein & Vogler**, à **St-Imier** (Suisse). H 1256 X

Lezioni

di **Mandolino lombardo**. **Maestro G. PERTUSIO.**

Via Mazzini, N. 5, piano 1°, a destra. C 1071

LEVATRICE AGHINA

Tiene pensioni per partorienti da L. **60** in più. — Via Lagrange, N. 15, piano 1°. C 95

Negozio di merceria da rimettere al presente, con poco riliero, per motivo di salute. — Rivolg. borgo San Donato, N. 51, dalla proprietaria. C 1297

Cercasi villa in collina od in montagna da prendere in affitto con terreno fabbr.le in Torino. — Villa spaziosa uso Società d'affitto. **Seme bachi** giallo indigeno. **Compra-vendite** di case, poderi, ecc., dal rag. Polati, Gall. Natta, 3, p.° 1°. 1263

Cercasi in posizione centrale locale disimpegnato, uso Società, da **150** a **200 mq.**, in spaziosi membri.

Scrivere al N. 21 e 1281, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Corso Vinzaglio, N. 15.

Di presso mite **rimettesi grandioso magazzino** di **mq. 300**, con o senza mobilio. C 970

D'affittare al presente: **Alloggi grandi e piccoli** in casa signorile, uso palazzina, in **Borgo Po**, via Moncalvo, N. 15, a sinistra del viale alla Villa della Regina, in prossimità alle scuole municipali. C 1063

D'affittarsi

per diversi anni e senza mobilia la **villa** detta **Prandina** in **Meina** (Lago Maggiore).

Per schiarimenti rivolgersi allo studio **F. RIVA**, 19, via Piacenza, **Milano**. H 1103 M

D'affittarsi pel 1° aprile una o due camere ammobigliate in casa privata.

Scrivere al N. **32** e **1294**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Affittasi al 1° luglio **Alloggio 7 camere**, primo piano. — **Piazza Savoia, 4**, casa in via. C 1181

Da vendere

piccola **casa** con terreno fabbricabile. — Via Orto Botanico, 14. C 1274

Da vendere

alla *Madonna del Pilone* **casa** N. 233, a due piani, composta di **10** camere, due cantine e con tratto di giardino annesso.

Rivolgersi all'**Albergo del Muletto**. C 1129

Farmacia unica

piazzata con drogheria ed ufficio postale da vendere anche con mora. — Rivolg. al sig. **A. TESTORE**, via Alfieri, 7. C 1298

Da rimettere il più grande giuoco *delle bocce*. — Via Rossini, 20. C 1275

1275

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 9 aprile 1889, alle ore **2** pomerid., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per la *provvista di metri cubi 40.0 di rustolo di pietra granitica della Valle d'Andorno*, al prezzo di L. **105** caduno metro cubo.

I capitoli di condizioni sono visibili presso il civico Ufficio Tecnico.

Prestito della Provincia di Salerno 1877

49ª ESTRAZIONE

Distinta delle **24** Obbligazioni da L. **500** caduna estratte il 1° marzo 1889 e rimborsabili dal 31 marzo 1889:

1010 1015 1148 1833 1974 1632 2196 2711 2876 3075
3462 3749 3895 4763 4548 6148
6051 6894 7994 8591 9516 10105 10693 11388

Obbligazioni sorteggiate precedentemente e non ancora presentate al rimborso:

425	estratta il 1° settembre 1888		1862	estratta il 31 dicembre 1882	
575	»	»	4057	»	»
677	»	1° dicembre 1883	6165	»	1° settembre 1886
691	»	1° giugno 1886	7510	»	1° settembre 1886
1654	»	1° settembre 1888	8922	»	1° dicembre 1887
2131	»	1° giugno 1886	9745	»	31 dicembre 1883
5304	»	31 dicembre 1888	9610	»	1° dicembre 1885
8075	»	1° dicembre 1887	10318	»	1° marzo 1887
8191	»	31 dicembre 1888	11292	»	31 dicembre 1888

Le Obbligazioni suddette ed i Vaglia di L. **6 25**, scadenti il 31 marzo 1889 sono pagabili:

in **Torino** presso la Banca Sebalpina;
» **Milano** » la Banca Generale;
» **Bologna** » la Banca Popolare di Credito;
» **Firenze** » i signori Federico Wagnière e C.;
» **Napoli** » la Società di Credito Meridionale;
» **Roma** » i signori F. Wagnière e C.
» **Salerno** » la Cassa della Provincia. 1275

D'affittarsi pel 1° luglio pross. ed anche al presente: Grandioso **alloggio** di **14** membri, via **S. Tommaso, 1, piano 2° nobile**, prospiciente via Garibaldi, con **terrazzo**, **due entrate**, **gas ed acqua potabile**;

Altro dello di **11** camere, con due entrate, entrambi adatti per commercio, ad uso ufficio, stabilimento fotografico, ecc.; 1251

Piccolo **alloggio** al 4° piano; **Locali** al 1° p.° o pian terreno.

ELEGANTI ALLOGGI

d'affittare al presente a modico prezzo

da **7** a **14** o più ambienti ed altri più piccoli da **3** a **6** nella casa sul **corso del Valentino, N. 40**, corso Massimo d'Azeglio, N° **30-32** (rimpetto al castello del Valentino), e via Bardin, N. **33**, con cantine, acqua potabile, gas, caloriferi interni, calorifero, campanelli elettrici e **telefono a disposizione degli inquilini**. **Comodità di tramvia ed omnibus per diverse direzioni.** — Giardino pendente e rimesse. 165

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la *coperta delle sedie in pelle*, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo.

BATTISTONI ANTONIO

premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.

TORINO — Via Corte d'Appello, 9. C 1211

Stringimenti uretrali ... **Balsamo** ... G. Ferrua, L. 6 e 4. Via Orfane, 36, piano 2°, Torino. 1212

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Via Pasquirolo, N. 14 — MILANO

Nuova importantissima Pubblicazione Popolare

UNA DISPENSA SEPARATA di 8 pagine in-4 grande su carta di lusso riccamente illustrata nel Regno Cent. 10

L'ANNO 1789

AVVENIMENTI, COSTUMI, IDEE, OPERE E CARATTERI

PER

IPPOLITO GAUTIER

con 650 riproduzioni, colla fotoincisione su rame, di disegni, stampe e quadri dell'epoca

L'anno 1789 rappresenta nel gran dramma della Rivoluzione francese il periodo della creazione; la creazione per l'avvenire e per l'umanità. Pur troppo negli anni che seguirono, il delirio che dà il sangue fece commettere le più grandi nefandità agli stessi uomini della Rivoluzione; delirio che fu poi scontato colla reazione. In questo periodo tremendo, caddero uno ad uno questi uomini, ma la bandiera della libertà inaugurata nell'89 non è caduta più ed i grandi principii in quell'epoca memorabile proclamati formarono la base dei diritti per le nuove generazioni.

Di questa epoca storica un insigne scrittore, IPPOLITO GAUTIER, vergò la cronaca minuziosa ed imparziale sotto il titolo **L'anno 1789**, in cui, giorno per giorno, episodio per episodio descrisse gli avvenimenti svoltisi nell'anno memorando.

L'edizione consterà di 130 dispense, in-4 grande, su carta di lusso. — Ogni dispensa, di otto pagine di testo, sarà riccamente illustrata.

L'opera importantissima, pubblicata in volume è stata venduta a migliaja e migliaja di copie in Francia in questi ultimi tempi. Essa è poi riccamente illustrata con numerosi disegni riprodotti mirabilmente da stampe ed incisioni dell'epoca stessa.

Essa viene ora tradotta in italiano da distinto letterato e verrà pubblicata dallo Stabilimento Edoardo Sonzogno, colle stesse finissime incisioni, le quali trasportano all'epoca cui si riferiscono, conservando il carattere del tempo.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 130 DISPENSE DELL'OPERA COMPLETA:

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab	L. 12 —
Alessandria d'Egitto	» 15 —
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 18 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 24 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 10.

Gli abbonati riceveranno *gratis* la copertina, il frontispizio e l'indice per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

H 1285 M

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE *dell'Argenteria Christofle* **È LA CASA CHRISTOFLE E Cⁱᵉ DI PARIGI**

La Marca di Fabbrica ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

15 CHRISTOFLE & Cⁱᵉ a Parigi.

PEPTONATO DI FERRO

del dottor BARALIS È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci o quindici giorni.

Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.**

Nelle **donne e ragazze** dà forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi.

La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50**. È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata:**

Farmacie: Dr Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Onorti, *Vercelli*; Lanti, *Genova*; Modri, *Bologna*; Polli al Carrobbio, ang. via Stampa, *Milano*; Scellingo, *Roma*; Scarrotti, *Napoli* e da tutti i grossisti.

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis**. La bottiglia L. **1**, per posta L. **1 69**. — Si trova nelle medesime farmacie che il **Peptonato di ferro**, e da tutti i grossisti. 119

PROFUMERIA-ORIZA L. LEGRAND

207, Rue Saint-Honoré, PARIGI.

Catalogo-Bijou inviato gratis e franco.

LISTA DEI PROFUMI CONCRETI: *Violette du Czar. Jasmin d'Espagne. Héliotrope blanc. Lilas de Mai. Foin coupé. Oriza lys. Jockey-Club* Idem. *Opoponax* id. *Caroline* id. *Mignardise* id. *Impératrice* id. *Oriza-Derby* id.

ESS. ORIZA, PROFUMI SOLIDIFICATI

Interessante Scoperta Parigina.

12 ODORI DELIZIOSI

Sotto forma di Matite e Pastiglie.

Basta passarli leggermente sugli oggetti per profumarli istantaneamente.

DIFFIDARSI DELLE CONTRAFFAZIONI. Vendita presso tutti i principali Parrucchieri e Profumieri. 68

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America)

10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE 10

Genuino soltanto, se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso *Carlo Erba*, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso le Filiale di *Federico Jobst*, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

H 778 M

OLIO di HOGG

di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*

Prescritto da 60 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero**, contro le **Malattie di Petto, Tosse**, pei **Ragazzi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle**, per le **Persone deboli, Fiori bianchi**, ecc. *L'Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più ricco in *principii attivi*. Si vende solamente in bottiglie **TRIANGOLARI**. — Esigere sull'etichetta il **TIMBRO BLEU** dello Stato Francese. Sole Proprietario: **HOGG, 2, Rue Castiglione, PARIGI**, ed in tutte le Farmacie. 66

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, cacciatacchetti, laccioli e relativi.** Torino — **G. BOSIO & C.** — Torino. Via Corte d'Appello, 1 — *Stabilimento:* fuori barriera Martinetto. 189

Per fanciulli d'ambo i sessi. Estesissimo assortimento di **busti e bustini** per correggere i difetti scapolari e la tendenza alla curva. — **Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. 22-153

Si regalano 1000 Lire a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt profumieri chimici di Napoli che è di una azione istantanea, non brucia i capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazione diversa e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Prezzo della Scatola L. 6.

ZEMPT FRÈRES, 6, Galleria Principe di Napoli, 6 Napoli

Avviso alle Signore Epilatorio ZEMPT FRÈRES

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto.

Prezzo del Vasetto L. 5.

In tutta l'Italia presso i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti.

Depositi in **Torino**: *G. Meynardi*, via Barbaroux, 15; *Caligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 69 M

MARENE. *D'affittarsi al presente* **locali** ad uso panatteria, cogli utensili. Vantaggiose condizioni. — Rivolgersi ad ANSELMETTI, via Maestra, Num. 14. C 1292

Torre Pellice.

Affittasi dal 1° maggio a tutto ottobre **villa signorile** in collina, pochi minuti dalla stazione e dal paese, giardino e vigneto, moderna costruzione, 17 locali, terrazza, acqua di sorgente, bagno in casa. — Riv. da Rochat, via Palazzo di Città, 7, Torino. C 1088

Da vendere casa di ottima costruzione, in prossimità stazione Porta Nuova, del reddito netto di L. **12.500**. — Rivolg. ufficio geom. SINCERO, piazza Venezia, 2, Torino. C 1258

DA VENDERE Casa in via Gioberti, N. 8, del reddito netto di L. 11,000. Pagamenti rateali. C 749

Premiato Stabilimento di **pianoforti** esteri e nazionali del cav. Origgi Monti Attilio, via Garibaldi, 28, p.° 1°, Torino. Vendita, nolo, cambi, riparazioni.

VICHY

Amministrazione

PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.

Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hôpital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli urinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.

Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova**, Sanmichele e Banchieri, via Luccoli, 1?2 — *Depositi* in **Torino**, Costanzo Padre e Figlio, e F.lli Palasa. H 235 G

20,000 bottiglie vuote

già dell'**acqua** di **la Bauche, Vichy Vals** (Francesi), forti, nere, a fondo basso, della capacità di un litro, per sole L. **15** il **100**. — Presso **COSTANZO PADRE e FIGLIO**, angolo via Porta Palatina e Basilica, e piazza Castello, 13, **Torino**. 1051

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di Bart° Massimino

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutto montato una ad una a guisa d'esposizione.

Più trovano altro assortimento di **mobili comuni**, ed altri di **lusso e fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** e **villini**, e coll'attigua **fabbrica** munita di esperto disegnatore per eseguire ogni commissione relativa, come pure **ricca serramenta per fabbricati civili e facciate per negozi** sia in città che in provincia. — Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 150

L'Opera pia Barolo via Orfane, 7, ha fissato ai suoi vini i seguenti prezzi:

Barolo 1887		ettolitro L.	**160**
Id.	» secco	id.	» **100**
Id.	**1888**	id.	» **120**

Da pasto L. **64** e **56**. — Alle Agenzie direttamente L. **10** in meno l'ettolitro. — Bottiglia 1881 L. **3** caduna. — Bottiglia 1885 L. **2** caduna (vetro compreso). — Alle Agenzie cent. **20** in meno caduna. A Torino non si vendono meno di 36. 1141

A. Marchesa, ottico

Piazza S. Carlo, ang. via Ospedale.

Specialità in lenti cristalli di Rocca montati in nikel o cuigni finissimo. L. **8** il paio. Franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale. 1032

Avviso di trasloco. Il sottoscritto avverte aver traslocato il suo negozio nella medesima via S.ta Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi, rimpetto ai bagni detti di San Giuseppe; continuando la vendita di mercerie, novità e passamanterie, forniture per *sarti, sarte e modiste*. — **NB.** Facilitazioni alle sarte che lavorano nelle famiglie. — CAMILLA GAETANO. 45

I PIU' CELEBRI DOTTORI

raccomandano caldamente la rinomata

Farina d'Avena

diastasata

di C. H. KNORR

il nutrimento per eccellenza per *bimbi, ragazzi e fanciulle anemiche*, nonchè per *vecchi, convalescenti e puerpere*; indispensabile ai valetudinari ed a quelle persone che per ragioni di **troppo studio** od **altro** stentano a digerire.

Lire 1 70 la scatola di 1/2 chilog. circa. — 25 grandi porzioni per ogni scatola.

Esclusivo deposito per Torino e Piemonte presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, Torino.

VITICULTORI

C 1002

Se volete avere le vostre viti risparmiate dalla **peronospora** e **crittogama** non indugiate a provvedervi dei solfi ramici garantiti puri della Ditta *Emilio Aubert*, via Monte di Pietà, 21, Torino.

Nervosi!

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata da male alla testa, Emicrania, Congestioni, Irritabilità, Angoscia, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Isterismo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto colpi apoplettici od ancora ne patiscono le conseguenze, insomma tutti quelli le cui malattie sono causate dalla

Debolezza dei nervi

sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

« **Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle** »

il quale sarà consegnato e spedito dietro semplice invio di una carta da visita

gratis e franco

dal sottoscritto depositario e dal quale si ritroverà trovarsi quasi dappertutto l'indiscusso rimedio.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis e franco*.

Romano Weissmann,

Già medico di battaglione nella milizia membro onorario dell'ordine sanitario italiano della « Croce Bianca »

Deposito generale per l'Italia:

F.lli KRAUS, Milano, via S. Paolo, 5.

Depositario per Torino:

B. DELMASTRO, via Carlo Alberto, 24.

Alessandria	presso	D. Mellana, geometra, via Dante, 4.
Biella	»	Ripa e Piana.
Cuneo	»	Giuseppe Emina, farmacista.
Genova	»	Farmacia Bignone, piazza degli Archi.
Novi Ligure	»	Fratelli Castelli, piazza Vittorio Eman. 2.

H 719 M

DA RIMETTERE

al **presente** o per la **prossima Pasqua**, per motivi di famiglia, avviato **Albergo** in cospicua città di provincia, dall'importanza da 18 a 20 m. lire; occorrendo, con mora per una parte della medesima mediante valida garanzia. — Per schiarimenti e trattative dall'estimatore CHIANTORE, via Bardin, 4, Torino. 424

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

Digestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.

Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50**.

Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 20

MELROSE

RISTORATORE

favorito dei

CAPELLI.

Il **MELROSE** rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi moderatissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Becker*, piazza Carlo Felice, 3; *Torelli*, via Roma, 10; *G. Manfredi*, via Finanze, 2; *Taricco*, p.° S. Carlo; *Scrapò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospiz. *Naseri*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p.° C. Felice, 2. 971

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.